SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO Anno 74 - Num. 22 — Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-048

[illegible] 1940 Anno XVIII (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - [illegible] ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: [illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Dopo cinque mesi di guerra

La corazzata "Deutschland„ è rientrata alla sua base in Germania

Per ordine del Führer la nave si chiamerà ora "Lützow„ ed il suo primitivo nome sarà dato ad una più grande unità della Marina tedesca

La corazzata tascabile Deutschland di cui si annuncia il ritorno in un porto germanico dopo cinque mesi di navigazione negli Oceani.

BERLINO, giov. sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

« Ad occidente, nulla di importante da segnalare.

« Squadriglie dell'Arma aerea hanno compiuto azioni di caccia sul fronte occidentale e voli di ricognizione sulla Gran Bretagna.

« La corazzata « Deutschland », che dall'inizio della guerra aveva condotto la guerra commerciale nell'Atlantico, è rientrata qualche tempo fa alla sua base».

L'Agenzia « D.N.B. » poi comunica:

« Il Führer e Comandante Supremo dell'Esercito ha ordinato che il nome della corazzata « Deutschland » sia cambiato in quello di « Lützow ».

« Il nome di « Deutschland » sarà dato ad una più grande unità. L'incrociatore corazzato che portava il nome di « Lützow » sarà puramente ribattezzato ».

Allarmismi e manovre politiche

Le mene franco-britanniche per influenzare l'atteggiamento dei neutri

Che succede di positivo in Romania? - Notizie contraddittorie
Previsioni sulla prossima riunione della Conferenza balcanica

Parigi, giovedì sera.

I Balcani sono più che mai all'ordine del giorno dell'attività internazionale.

Le informazioni di ieri da Bucarest e da Belgrado, nonchè il linguaggio della stampa romena, hanno attirato l'interesse di Parigi e di Londra, ove sono stati registrati dei segni di rafforzamento della solidarietà fra gli Stati balcanici, poichè, tanto nella Capitale romena, quanto nella Capitale jugoslava, si accentua l'impressione che la collaborazione dei predetti Stati sia suscettibile di notevoli progressi.

Sofia e Bucarest

A Parigi si rileva, fra l'altro, che i giornali romeni hanno accolto con favore le nuove dichiarazioni fatte dal Primo Ministro bulgaro ad un giornale turco, secondo le quali la politica della Bulgaria è, in primo luogo, quella del mantenimento della neutralità, e quindi della pace, e, in secondo luogo, che la politica stessa attende la giusta riparazione, spettante alla Bulgaria, dalla evoluzione degli avvenimenti.

L'Oeuvre, in base agli ultimi dispacci da Bucarest, ritiene che colà si abbia il sentimento che la conversazione Gafencu-Markovic sia stata soddisfacente, in quanto la Romania avrebbe dimostrato una comprensione della situazione, accordandosi con la Jugoslavia affinchè l'atmosfera di distensione balcanica possa essere accentuata.

Il predetto giornale riferisce che sarebbe in progetto una dichiarazione da farsi il 2 febbraio, in occasione della Conferenza Balcanica di Belgrado, nella quale i Paesi partecipanti ad essa associerebbero l'Ungheria e la Bulgaria nella politica di neutralità, di distensione e di solidarietà.

Dalle informazioni provenienti da Belgrado si trae la convinzione che, a sua volta, sia desiderio della Jugoslavia avvicinarsi maggiormente alla Turchia. Per partecipare alla Conferenza balcanica il signor Gafencu partirà il 1° febbraio. Egli sarà accompagnato dal segretario generale del Ministero degli Esteri, dal direttore del suo Gabinetto, dal direttore dell'Agenzia Rador, nonchè da un folto gruppo di giornalisti romeni.

Gli ambienti ufficiali parigini e londinesi si applicano però ad alterare il significato neutrale della distensione balcanica, la quale è da loro posta in relazione con la pressione che, a loro dire, sarebbe esercitata attualmente dalla Germania sulla Romania.

E' la supposta minaccia tedesca verso il petrolio romeno che costituisce a Parigi ed a Londra la grave preoccupazione del giorno, e piuttosto il controllo tedesco dalla Galizia orientale!

Confusione

Dalla confusione estrema delle informazioni e dei commenti si può trarre tuttavia questa conclusione: cioè che, se pure non si inventa di sana pianta la pressione tedesca su Bucarest, la si esagera, onde giustificare un'energica contropressione sulla Capitale romena da parte degli alleati.

Le notizie sull'atteggiamento romeno si contraddicono.

L'Excelsior, mentre stampa in prima pagina che da parecchi giorni si parla di certe misure che il Governo romeno avrebbe preso per esercitare il controllo dispotico sulle esportazioni del petrolio, al fine di poter fornire alla Germania una parte troppo importante di tale prodotto, il medesimo giornale poi, in terza pagina, scrive che negli ambienti bene informati di Parigi e di Londra si « considerano destituite di ogni fondamento le voci relative ad un cambiamento possibile delle relazioni commerciali fra la Romania e la Germania e che, pertanto, non è questione di aumentare, sia pure di poco, i contingenti delle forniture di petrolio stabiliti dall'accordo tedesco-romeno, come pure non è questione di modificare il regime delle società petrolifere romene con la partecipazione di capitali inglesi, francesi ed americani ».

Ed allora perchè minacciare la Romania, come ha fatto la Reuter, quando ha scritto che Francia e Inghilterra non potranno continuare a seguire la loro politica attuale nei riguardi delle forniture di materie prime e di altri prodotti che la Romania in questo momento riceve dagli alleati?

Perchè tanto allarme, quando un altro ufficioso, il Petit Parisien, deve ammettere che « considerando le cose a freddo, sembra, per il momento, che si tratti di una operazione tedesca di gendarmeria, destinata semplicemente a limitare le aspirazioni del bolscevismo verso l'Europa centrale e ad assicurarsi gli arrivi della preziosa benzina, di cui il Reich sente imperioso bisogno? ».

La morale dell'agitazione sollevata in Francia e in Inghilterra è che in tali Paesi la neutralità dei Balcani non è ciò che si preferisce.

Il Petit Parisien deplora che fino dagli inizi della guerra i Paesi balcanici non abbiano accelerato il loro movimento di unione per offrire una resistenza potente ad un'eventuale aggressione.

L'Intesa Balcanica, trasformandosi in una alleanza difensiva di carattere pratico, metterebbe i Balcani — aggiunge il Petit Parisien — al coperto da ogni sorpresa. Ma è lecito supporre che il suddetto ufficioso dia al « carattere pratico » dell'alleanza balcanica un significato ed uno scopo particolare e non del tutto disinteressato.

L'Ordre chiarisce il suddetto « carattere pratico », quando pretende che la Romania è accerchiata dalla Russia, nonchè dalla Ungheria e dalla Bulgaria, le quali esigono concessioni territoriali, per cui « Re Carol è perduto se Francia, Inghilterra e Turchia sono incapaci di infrangere il cerchio in cui egli è chiuso fortemente ». Occorre — scrive il direttore dell'Ordre — che i Governi di Parigi, di Londra e di Ankara si accordino per proteggere la Romania secondo le loro possibilità, qualunque sia il loro aggressore.

F. del Padulo

Il gen. Weygand in visita ad Ankara

Ankara, giovedì sera.

Il generale Weygand è arrivato ad Ankara, proveniente da Beirut. Egli è stato ricevuto dal generale Geuktcher, comandante la guarnigione, e da ufficiali superiori dell'esercito turco. Erano pure presenti l'Ambasciatore di Francia e gli Addetti navale e militare. Il generale Weygand che, con il suo capo gabinetto, sarà ospite dell'Ambasciata di Francia, si tratterrà ad Ankara alcuni giorni, a titolo privato.

Anche il Giappone adotterebbe le tessere per i viveri

Tokio, giovedì sera.

Si apprende che nella seduta di domani il Gabinetto discuterà l'opportunità di introdurre le tessere di razionamento per i viveri. La stampa attende con impazienza di conoscere i risultati di questa discussione che sarà decisiva per la vita giapponese.

Le frontiere con la Svizzera chiuse dalla Germania durante le ore notturne

Il provvedimento deliberato per evitare il contrabbando e l'espatrio clandestino

Ginevra, giovedì sera.

La Germania ha chiuso le frontiere colla Svizzera dalle ore 8 di sera alle 6 del mattino. Le ragioni date sono che si vuole evitare il contrabbando e l'espatrio clandestino.

I tedeschi hanno anche eretto delle barriere di filo spinato lungo la frontiera occidentale del Reno nelle vicinanze di Basilea. La barriera si estende da Bettingen a Grenzach Lorrach.

La Romania precisa la portata dei provvedimenti sull'esportazione del petrolio

Bucarest, giovedì sera.

La campagna che in questi giorni la stampa inglese sta svolgendo a proposito di alcune misure di carattere economico adottate in Romania, e particolarmente circa l'istituzione del Commissariato generale del petrolio ha provocato una precisazione dei circoli autorizzati romeni, i quali dichiarano stasera che la creazione di tale Commissariato non ha niente di sensazionale. Essa fa parte di tutto un ciclo di misure che verranno adottate per assicurare l'aumento della produzione, la messa in valore dei prodotti petroliferi, la garanzia degli approvvigionamenti interni e le forniture all'estero, secondo le quote fissate dai rispettivi trattati di commercio.

E' probabile — si aggiunge — che tali misure saranno estese anche ad altre materie prime come i minerali, il legno e i cereali. Il provvedimento ha perciò carattere assolutamente interno e scopi organizzativi ed industriali e non è improbabile che si arrivi alla costituzione di un vero e proprio Ministero per gli Approvvigionamenti. Le insinuazioni di pressioni tedesche e di minaccie da parte di Stati vicini alla Romania esistono soltanto nella fantasia dei giornalisti inglesi.

Nuove misure a Londra per l'oscuramento notturno

Carta colorata perfino sulle lampadine tascabili — Gli autoveicoli a non più di trenta all'ora
Ma le vittime aumentano

Londra, giovedì sera.

In considerazione del sempre crescente numero delle vittime dovuto al rigorosissimo sistema di oscuramento di Londra e delle principali città britanniche, sono state adottate da ieri nuove misure precauzionali che si spera ridurranno le tragiche statistiche dei pedoni uccisi dai veicoli o in seguito alle difficoltà della circolazione notturna.

Agli angoli delle strade di Londra sono stati affissi dei grandi cartelloni in colore giallo, nero e rosso, con scritte del seguente tenore: « Oscuramento. Prima di attraversare la strada fermati, guarda, ascolta ». D'altra parte, a partire dal primo febbraio gli autoveicoli non potranno procedere ad una velocità maggiore di 30 km. all'ora.

Tuttavia, mentre ci si preoccupa di introdurre queste misure destinate ad assicurare per quanto possibile il transito dei pedoni, nello stesso tempo vengono aggravate alcune delle precedenti disposizioni come, per esempio, quella per cui la luce delle lampadine tascabili deve essere ridotta al minimo indispensabile mediante l'applicazione di carta colorata sul vetro, da cui filtra la luce. Le autorità hanno a questo proposito dichiarato [illegible] esitazione che è preferibile perisca qualche decina di persone in più per accidenti stradali anzichè una intera città sia esposta ai pericoli di una incursione aerea nemica.

Gli scienziati e la guerra

L'Accademico francese Paul [illegible] inviato a rappresentare la Francia a Londra nella commissione di scienziati incaricata di coordinare le invenzioni e le ricerche utili alla guerra aerea in Francia e in Inghilterra.

Le pressioni franco-inglesi

Come la Svezia si prepara a difendere la neutralità

Le risorse del paese - L'apprestamento militare - Volontà di pace e necessità economiche

Stoccolma, giovedì sera.

L'opinione pubblica e la stampa svedesi hanno immediatamente e fortemente reagito di fronte agli avvertimenti e alle esortazioni che, nei riguardi dell'atteggiamento neutrale assunto dai piccoli Stati, abbondano così nel discorso di Churchill come nell'articolo di Blum, apparso quasi nello stesso tempo sul Populaire. Quest'ultimo, come si ricorderà, non conteneva nè più nè meno che una aperta critica della politica del Governo svedese sulla questione del conflitto finno-russo e sosteneva con insistenza che il progetto di un intervento militare da parte delle Potenze occidentali a lato dei finlandesi, doveva necessariamente implicare un previo accordo con la Svezia e la Norvegia per il libero transito di truppe o per la messa a loro disposizione di basi di appoggio nel territorio di questi Stati.

Le responsabilità

Questa volta l'Inghilterra, anche per i più accesi anglofili fra gli svedesi, ha passato il segno: e inutilmente da parte inglese si è cercato di calmare le acque dicendo che le parole del Ministro della Marina non rappresentavano i punti di vista del Governo ma solo i suoi personali. Come osserva un grande giornale di Stoccolma, essi prorogano non di meno dall'uomo che probabilmente in questo momento gode di maggiore influenza in Inghilterra, tanto che un quotidiano francese ha creduto di definire Churchill come l'anima stessa della nazione britannica.

Si osserva intanto che le esortazioni inglesi si rivolgono esclusivamente ai piccoli Stati. Gli Stati Uniti, per esempio, i quali, come la Svezia, il Belgio, l'Olanda e la Svizzera, hanno esplicitamente dichiarato la loro neutralità, sono fermamente decisi a non lasciarsi a nessun costo coinvolgere nella guerra.

Da quale lato pendano le simpatie dei nord-americani — lo stesso Presidente Roosevelt ha più di una volta pubblicamente manifestato la piena solidarietà dell'America con le cosidette grandi democrazie — non è mistero per nessuno. Ciò nonostante, nessun uomo di Governo inglese oserebbe mai nemmeno pensare di suggerire agli americani di schierarsi con le Potenze occidentali.

Il fatto quindi che Churchill abbia ritenuto che non vi fosse bisogno di troppi riguardi con le minori Potenze, ha, come dicemmo, veramente ferito, ancor più che urtato, la fierezza nazionale. L'impressione ormai qui è che le grandi nazioni (leggi Francia e Inghilterra) si permettano perfino di discutere il sacrosanto diritto dei piccoli Stati a scegliere la politica che loro meglio conviene. Contro queste intimidazioni, tutte le voci si elevano concordi.

L'attuale guerra, si dice, fu dagli inglesi battezzata come la guerra di Hitler ma, [illegible] e non concesso, essa è però anche una guerra delle Potenze grandi e ricche e, come tale, una diretta continuazione di quella del 1914-18.

Il corso degli eventi

« Per quanto Inghilterra e Francia si attribuiscano la facoltà di stabilire e di decidere in tutta l'Europa, esse non comandano però al corso degli eventi futuri. I piccoli Stati non vogliono essere privati del diritto di esprimere la loro voce, in specie quando si tratta di disporre di se stessi. E, soprattutto, non si venga a parlare di doveri verso la Lega delle Nazioni, i cui ideali di più alta giustizia umana le grandi democrazie furono le prime a tenere in non cale, quando non a calpestarli » così lo Stockholmstidningen, il quotidiano di maggiore diffusione in Svezia.

Ma vi è di più: tutti e due i contendenti — Germania da una parte, Francia e Inghilterra dall'altra — esagerano nel valutare la importanza del fattore — si badi bene, economico, non strategico — che eventualmente potrebbe rappresentare la Svezia se trascinata nel conflitto per il risultato finale. Certamente la situazione geografica di questo Paese e le sue necessità finanziarie le rendono imperioso il continuare, per quanto possibile, lo scambio normale commerciale con ambedue i belligeranti; ma con l'inasprirsi della guerra, in specie quella sui mari, le Potenze occidentali vedono nel traffico tedesco-svedese una breccia aperta nel blocco da loro applicato. Per contro, il commercio di esportazione della Svezia nei Paesi occidentali sembra alla Germania giocare in suo sfavore, in misura che non corrisponde affatto all'importanza vera di quel traffico.

In breve, nell'alterna vicenda dei tentativi fatti per influenzarla, la Svezia si rafforza sempre più nella convinzione della necessità di non abbandonare quella rigorosa politica di neutralità cui ha ripetutamente dichiarato di voler aderire e che lealmente osserva.

Essa è confortata nella sua determinazione fermissima, dal convincimento che dello stato di cose che sono state causa della tragedia, essa non ha alcuna responsabilità e per conseguenza, indipendentemente da quelle che possono essere le simpatie o le tendenze individuali, non le incombe alcun obbligo, nemmeno morale, di prendere partito per l'una o per l'altra parte.

Tutta la Nazione è tesa in uno sforzo intenso, seppur calmo e ordinato, di preparazione spirituale e materiale al peggio, se questo dovrà venire. Il Paese è convinto che la conservazione della sua centenaria, si potrebbe dire quasi millenaria, libertà e indipendenza, riposi ormai solo sulla efficienza della difesa militare. Questa sembra oggi assicurata e, in ogni modo, molto meglio che due o tre mesi fa, da un armamento la cui qualità in specie per quanto riguarda cannoni costieri e antiaerei, sono di fama mondiale.

La Svezia possiede un esercito comprendente 21 reggimenti di fanteria, 4 reggimenti di cavalleria, 8 reggimenti di artiglieria da campagna e da fortezza. La Marina svedese possiede 8 corazzate, 2 incrociatori, 15 cacciatorpediniere, 16 sottomarini. Per le forze aeree la Svezia ha acquistato aeroplani in Inghilterra, in America, in Germania ed ha aperto due fabbriche nel Paese. In totale disporrebbe già di cinquecento apparecchi.

Mario Vanni

Winston Churchill

Winston Churchill, Primo Lord dell'Ammiragliato, sorridente di tranquillo durante un banchetto, dopo aver pronunciato l'azzardato discorso che tante reazioni ha suscitato in tutto il mondo.

La guerra ai limiti dell'Artide

L'impresa di Sarvanto primo eroe finnico del cielo

Barbare azioni degli aerei russi su centri della Croce Rossa - Fasi di preparazione a Salla e sulle rive del Lago Làdoga - Duelli d'artiglierie sull'istmo careliano

Helsinki, giovedì sera.

Da ier l'altro la Finlandia ha il suo eroe dell'aria. Di soldati meravigliosi e protagonisti di imprese prodigiose ne ha avuti molti, nella sua storia, e da Mannerheim « generale bianco » ai soldati delle « pattuglie della morte », molti sono i nomi che i ragazzi finnici imparano ad amare ed onorare nei baraccamenti dei rifugi, o nelle straniere case del forzato esilio. Finora, però, era mancato al libro d'oro dell'eroismo finnico il campione delle sublimi ed affascinanti imprese aeree. Questa terra, infatti, non ha tradizione aviatoria. Solo ora essa l'inizia ed il suo nuovo eroe è Sarvanto, tenente di aeronautica, pilota di un apparecchio da caccia operante nella zona dell'istmo di Carelia.

Sei torcie nel cielo turchino

Fin dall'inizio della guerra, quando per contare gli apparecchi in forza nell'armata finlandese bastavano le dita delle mani, Sarvanto fu l'« asso » dell'esigua compagnia. Poi, aumentati, ma non di molto, gli apparecchi, questo ragazzone biondo e silenzioso mantenne la sua posizione di primo nella graduatoria dei campioni della vertigine. Ier l'altro, egli è passato nel clima dei grandi protagonisti, abbattendo, l'uno dopo l'altro, sei apparecchi da bombardamento russi nello spazio di pochi minuti.

L'impresa, di cui son pieni i giornali di qui, è stata compiuta nel cielo dell'istmo careliano. Un gruppo da bombardamento sovietico è venuto a sorvolare le retrovie finniche, tentando di scaricare, anche se con assoluta imprecisione, il suo peso di bombe e di spezzoni. Sarvanto col suo piccolo caccia si è levato da solo contro il manipolo avversario e, prima che gli aerei russi riuscissero ad allontanarsi dal cielo finlandese, ne ha gettati a terra sei, facendoli discendere a picco, fiammeggianti torcie contro il cielo turchino.

La gesta prodigiosa, se glorifica il nome del suo protagonista, vale anche a dimostrare quali possono essere le qualità, già del resto affiorate in parecchie occasioni, dei piloti finlandesi, se soltanto avessero i mezzi, e cioè gli apparecchi, per estrinsecarle. Serve, inoltre, a confermare ancora quanto siano inesperti ed impreparati i piloti sovietici e come anche da parte degli alti Comandi delle basi russe si proceda imprudentemente. Dato la velocità che i « bombardamento » moscoviti possono sviluppare, infatti, appare strano come sei di essi non siano riusciti a sottrarsi all'audace attacco di Sarvanto; inoltre non è certo tattica prudenziale quella di mandare delle squadriglie da bombardamento all'azione, senza una protezione di caccia.

Se il magnifico episodio di Sarvanto vale a dimostrare tutte queste cose, il resto dell'attività aerea svolta ier l'altro e ieri dai russi dà una novella prova dei barbari sistemi usati in alto dai sovietici per terrorizzare le truppe e la popolazione finlandesi. Se, infatti, non sono state molte le città attaccate e bombardate, si è per contro verificato un accanimento impressionante contro gli ospedali della Croce Rossa. Quindici di essi sono stati fatti segno dalle bombe degli aerei russi, benchè tutti recassero visibilissimi i segni della Croce Rossa.

Questi bombardamenti su luoghi considerati immuni dagli orrori della guerra in tutti i Paesi civili, sono giustificati da parte russa coll'affermazione che, essendo l'U.R.S.S. abbandonato Ginevra, si ritiene anche sciolto dai vincoli contratti con gli accordi internazionali sulla protezione della Croce Rossa. Si arriva, così, all'ammissione cinica del gesto barbaro. Si arriva, cioè, a dire che non già per motivi di umanità si rispettano i segni di un luogo che non raccoglie altro che ammalati e feriti, ma soltanto in ossequio a trattati firmati. Mancando i trattati, anche l'umanità va a farsi friggere.

Una batteria distrutta

Di questo e d'altri argomenti minori ci si occupa principalmente qui stamane, poichè le fasi belliche non sono certo fatte per dare esca a commenti. Una sensazione di calma relativa si diffonde, infatti, dalle notizie che giungono dai vari fronti. Pur combattendosi ancora nei settori di Salla e del Nord del Làdoga e pur continuando i bombardamenti degli aerei e delle artiglierie sull'istmo careliano, non si manifestano i segni aperti di grossi scontri in sviluppo.

Nel settore di Salla, i finlandesi tentano ora di avanzare oltre Markajarvi, ma incontrano una dura resistenza per parte delle nuove truppe russe che sono anche famigliari del terreno. Se i finnici vorranno liberare la Lapponia dall'infiltrazione sovietica, si ha l'impressione che dovranno impegnarsi più duramente ancora che non fino adesso e arrischiare il sacrificio di non pochi uomini.

A nord e nord est del Lago Làdoga si manifesta insistente la pressione sovietica e si ha così la conferma di quanto vi dicevamo nei giorni scorsi: che, cioè, la puntata su Bortavala, miseramente finita a Kitela, non era che il preannuncio di un più vasto piano di offensiva sovietica, piano tendente a smantellare le resistenze finlandesi in questo settore, onde poter colpire la linea Mannerheim alle spalle.

Nonostante la continuità e intensità della pressione sovietica, però, finora nell'altro che scacchi hanno concluso le azioni russe nel settore.

In Carelia continuano i duelli di artiglieria e anche stamane, a stare alle informazioni più recenti, lo scambio di proiettili è stato intenso per tempo. I russi fanno, come al solito, un gran spreco di munizioni, mentre i finnici le regolano con grande parsimonia, pur ottenendo risultati indubbiamente più efficaci. Ieri, ad esempio, una batteria russa da 240 è stata centrata in pieno dai cannoni finlandesi e distrutta. Non è questo un colpo indifferente per l'artiglieria sovietica, poichè viene ad essa a mancare una delle sole cinque batterie da 240 allineate in Carelia con lo scopo di smantellare le resistenze della linea Mannerheim.

In tutto il Paese la diminuzione di attività bellica non viene assolutamente considerata con ottimismo, ma, anzi, si pensa che essa non sia che la calma foriera di tempesta che precede interessanti e forse drammatici sviluppi di questo conflitto fra le nevi delle terre artiche.

Stalin si recherebbe sul fronte finlandese

Mosca, giovedì sera.

Secondo informazioni trapelate negli ambienti diplomatici, Stalin si recherebbe, quanto prima, sul fronte finlandese per visitarvi le truppe.

NOTE TRIBUTARIE

L'imposta generale sull'entrata

In attesa che la pubblicazione del regolamento approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 20 corrente faccia conoscere in tutti i dettagli le norme e modalità di applicazione, crediamo utile commentare brevemente le caratteristiche più salienti del nuovo tributo indiretto e le principali disposizioni che ne disciplinano il pagamento.

Trattasi, come fu annunciato ed illustrato sin dall'approvazione del relativo disegno di legge, di un'imposta di carattere generale a base estesissima che investe, salvo poche eccezioni ed esenzioni, la totalità degli atti economici che danno luogo ad entrate in danaro o con mezzi di pagamento sostitutivi del denaro, od anche in natura, se trattasi di corrispettivi per prestazioni di servizi.

Quali sono le esenzioni

Sono esenti dal nuovo tributo gli introiti di capitali dipendenti da alienazioni di immobili, di aziende, di titoli pubblici e privati, o da accensione ed estinzione di mutui; gli introiti derivanti da vendite di generi di monopolio e di valori bollati; i contributi sindacali; i contributi, quote ed oblazioni al P. N. F. ed alle associazioni da esso dipendenti, nonchè le oblazioni ad enti ed istituti a scopo religioso, di beneficenza, di educazione, di istruzione, di igiene e di pubblica utilità; gli interessi derivanti da puro impiego di capitale ed i dividendi e gli interessi su titoli di Stato, di altri enti pubblici e di società; gli stipendi, i salari, le pensioni, le indennità e compensi in genere dipendenti da rapporti di impiego o di lavoro con chiunque intrattenuti.

Meritano speciale menzione, per le ragioni di interesse generale cui sono ispirate, le esenzioni riflettenti gli introiti derivanti da esportazioni o da noli ed altri servizi internazionali, quelli dipendenti da vendite di pane e di latte allo stato naturale destinato al diretto consumo, e di quelli originati da vendite di giornali quotidiani e periodici di carattere prevalentemente politico.

Salve le esenzioni sopraenunciate, e talune altre di minore rilievo, rientra nel concetto fiscale di entrata ogni altro incasso di somme dipendente da qualunque atto economico o prestazione di servizio e così gli introiti derivanti da prestazioni rese da professionisti, artisti ed artigiani e da ausiliari del commercio; quelli dipendenti da locazioni e sublocazioni di mobili e di immobili; i corrispettivi per appalti e somministrazioni; il ricavato dalle vendite di merci.

Per le vendite di derrate e prodotti agricoli, mentre è prevista espressamente la tassazione dei relativi introiti se le vendite stesse sono fatte dai proprietari, possessori ed affittuari di fondi rustici, nonchè dai mezzadri e coloni, a commercianti e industriali, nel silenzio della legge devono ritenersi esenti gli introiti derivanti da vendite a privati; esenti sono dichiarati esplicitamente gli introiti derivanti dal conferimento delle derrate e prodotti agricoli e di altre materie, merci e prodotti di cui è obbligatorio il conferimento agli ammassi e ad altri enti e la distribuzione attraverso organismi similari, nonchè gli introiti dipendenti da conferimenti di derrate e prodotti agricoli in cooperative e consorzi da parte degli associati.

In tali casi l'imposta è dovuta al momento della vendita fatta dagli enti ai quali i prodotti e le merci sono stati conferiti.

E' chiaro in detto disposizioni l'intento del Legislatore di favorire l'agricoltura e quelle forme di economia associata che si vanno sempre più generalizzando nel campo dei prodotti agricoli, e di evitare eccessivi aumenti dei prezzi dei generi di prima necessità e delle merci di più largo consumo.

Il diritto di rivalsa

La legge chiarisce definitivamente che, mentre debitore legale dell'imposta nei riguardi dell'Erario è colui a cui favore si verifica l'entrata, cioè quegli che riceve il pagamento, egli ha diritto di rivalersene su chi esegue il versamento dei compensi o corrispettivi costituenti l'entrata; e così l'industriale si rivarrà sul commerciante dell'imposta dovuta sul prezzo delle merci fornitegli; il commerciante sull'acquirente privato; il professionista sul cliente dell'imposta dovuta sull'ammontare della nota o parcella; il proprietario di fabbricati o terreni sull'inquilino od affittuario.

Il diritto di rivalsa è tuttavia escluso nei confronti delle Amministrazioni dirette od autonome dello Stato, del P.N.F., dell'O.N.D. e della G.I.L., fatta eccezione per le vendite al minuto e per le prestazioni al dettaglio per le quali è espressamente ammesso. Ne discende che i proprietari di immobili per i contratti di locazione, gli appaltatori e fornitori per i contratti di appalto e fornitura ed i pro-

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

statori di qualunque servizio dovranno addebitare a proprio carico l'imposta sul corrispettivo ad essi dovuti e pagati da tali Amministrazioni ed Enti.

L'aliquota è stabilita nella misura del due per cento dell'entrata imponibile, dalla quale non è ammessa alcuna detrazione a titolo di spese di produzione, imposte, tasse, diritti, ecc.; le frazioni d'imposta inferiori a centesimi cinque si arrotondano a cinque centesimi.

Un principio di massima

E' nondimeno prevista la possibilità dell'aumento dell'aliquota fino al triplo (sei per cento), da adottarsi per Decreto Reale promosso dal Ministro delle Finanze d'intesa col Ministro delle Corporazioni, in quei casi in cui il provvedimento sia reso necessario da ragioni di perequazione tra imprese che compiono un solo atto ed imprese che compiono più atti economici soggetti ad imposta. [illegible]

I metodi di pagamento

[illegible]

E' augurabile che delle suddette facoltà il Ministro abbia a fare, compatibilmente con gli interessi dell'Erario, il più largo uso, in modo da liberare il più gran numero possibile di aziende di minuta vendita da tutte le complicazioni e formalità connesse coi normali sistemi di pagamento dell'imposta.

In una prossima nota riassumeremo ed illustreremo le altre disposizioni di maggiore rilievo contenute nel decreto istitutivo della nuova imposta.

Francesco Fretto

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 24 corr.: **Parodi Emilio**, tecnico ind., **Verasso Aurora**, impiegata. **Binetti Ruggiero**, aggiustatore, **D'Angelo Corradina**, commessa. **Martini Romildo**, meccanico, **Orgia Sogamila**, operaia. **Boschetti Ildebrando**, meccanico, **Lugli Aldina**, casalinga. **Fuligno Saverio**, nichelatore, **Granitelli Pasqua**, sarta. **Caldaroni Emilio**, insegnante, **Olivero Celestina**, casalinga. **Cannavacciuolo Francesco**, fuochista, **Mengoli Jolanda**, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 24 corr.: Bracco Matilde, Azzario Mario, Picchini Virginia, Brusa Silvano, Manaldo Alessio, Devietti-Goggia Giov. Battista, Griffa Adriana, Santucci Anna, Olivero Luigi, Gentile Giovanni, Bonadie Lino, Santipolo Luciana, Fasce Milena, De Florio Gian Battista, Ferraris Giovanni, Scorazzo Aldo, Mussano Alberto, Brazzani Renato, Martinetto Pier Giorgio, Sartori Giancarlo, Vassallo Piero, Magnetti Antonietta, Dabone Franco.

Il cuore di Mussolini e il cuore dei Balilla

Il ritratto del Duce ai bimbi della "3 Gennaio,,

Il Federale consegna il gradito dono

Alla «3 Gennaio» oggi è una giornata di festa. I bimbi sono tanto più contenti perchè è stato fatto loro una graditissima improvvisata. Ecco come è andata. [illegible]

Il veglione dei giornalisti

Mancano otto giorni!

La totalitaria partecipazione dell'E.I.A.R. — Le Orchestre Angelini e Abbadi — Tutte le più belle donne di Torino: la più elegante chi sarà? — Una valanga di premi

Una delle cause che hanno determinato il grandioso successo degli ultimi veglioni è la totalitaria partecipazione dell'E.I.A.R. [illegible] pellicce. Un notissimo e popolarissimo attore dell'E.I.A.R. entrerà in scena — uscendo dall'osteria — in costume da taverniere, brandendo uno spiedo a mo' di draghinassa, nel quale avrà infilzato un cuore e lo seguiranno trenta e più ragazze — e che fior di ragazze! — anch'esse in costume. Per essere sicuri d'un'ottima scelta, abbiamo delegato alcuni nostri colleghi giovani e, dopo una severa paternale perchè si mostrassero seri e perbene, li abbiamo sguinzagliati, di nascosto dalle loro mogli, per tutti i laboratori di moda. Son partiti col naso a terra, come tanti bracchi, e li hanno scovato una trentina di pupille da far tornare la vista a un cieco.

Tutti coloro che vi hanno partecipato gli anni scorsi sanno che cosa vuol dire: saranno le musiche, saranno i profumi delle belle donne mascherate che vi passano accanto provocanti, sarà una specie di suggestiva che agisce, senza che ci si possa difendere, sarà l'idea di trovarsi ad una festa che capita una volta sola all'anno, fatto sta che ci si sente invasi come da una specie di sottile ebrezza, nella quale tutte le preoccupazioni della vita vanno in dissolvenza ed il desiderio di ritrovare la dama d'un attimo, perduta di vista nella confusione, diventa ossessionante, come il pensiero dell'acqua ad uno sperduto nel deserto. Chi è già stato ai nostri veglioni lo sa e chi non vi è stato lo imparerà.

Mancano otto giorni, bisogna dunque affrettarsi. Le prenotazioni si ricevono al Circolo della Stampa, in via Alfieri 15, dalle 11 alle 12 e dalle 18,30 alle 19,30. Ricchissimi premi affluiscono giornalmente al Comitato e ne daremo, prestissimo, l'elenco completo.

I Buoni del Tesoro

Afflusso di prenotazioni per la sottoscrizione

Che l'emissione dei Buoni del Tesoro novennali al 5 per cento deliberata dal Consiglio dei Ministri sia avviata a un sicuro successo dice inequivocabilmente la decisione presa da tutti gli istituti di credito, Banche, Casse di Risparmio, ecc., in seguito a richiesta di molti clienti, di accettare sin d'ora le prenotazioni per la sottoscrizione, che, come è noto, sarà aperta dal 15 al 29 febbraio prossimo venturo. [illegible] *ziente e sicuro come quello rappresentato dalla sottoscrizione dei Buoni del Tesoro, i quali, oltre a fruttare il cospicuo reddito del 5 per cento, pongono i possessori nella simpaticissima eventualità di diventare milionari, vincendo i vistosi premi collegati ai titoli.*

Il Podestà a San Mauro in visita a un'azienda di fiori

Ieri il Podestà, accompagnato dal presidente e dal direttore dell'Unione provinciale agricoltori, si è recato a San Mauro per visitarvi un'azienda produttrice di fiori e piante.

Gli anturium e le coltivazioni di cattleie ora in piena fioritura, hanno destato l'attenzione del visitatore, il quale si è soffermato in modo particolare ad ammirare le coltivazioni prettamente autarchiche dei ciclamini e dei mughetti, oltre le numerose varietà di piante grasse dalle forme strane e mostruose coltivate in «casa nostra».

Il sen. Balbino Giuliano parlerà all'Istituto di Studi filosofici

Domenica 28 corr., alle ore 11, nell'Aula Magna della R. Università (gentilmente concessa dal Magnifico Rettore prof. Azzo), S. E. il senatore Balbino Giuliano inaugurerà il ciclo di letture promosse dalla Sezione torinese dell'Istituto di studi filosofici con un discorso sul «Compito della filosofia nell'ora presente».

Il Cardinale all'adunanza del Collegio dei Parroci

In Seminario si è riunito il Collegio dei Parroci della città: all'adunanza era presente il Cardinale Arcivescovo reduce da Roma. Il Presidente del Collegio, mons. G. B. Pinardi, Curato di S. Secondo, riferì sui vari argomenti posti all'ordine del giorno, specialmente sui catechismi quaresimali e sulle prime Comunioni.

La festa del Patrono della Congregazione salesiana

Nel Santuario di Maria Ausiliatrice si fanno, in questi giorni, delle preghiere per la prossima festa di San Francesco di Sales, Patrono della Congregazione fondata da San Giovanni Bosco. Alle ore 6,30 Messa con sermoncino. Alle ore 17 discorso sul Santo Vescovo e Benedizione solenne. La predicazione sarà tenuta da Padre Corte, barnabita. Il giorno della festa terrà il pontificale mons. Briacca, Vescovo di Mondovì.

Concerti sinfonici al Regio Conservatorio

Anche quest'anno il Sindacato Fascista degli Orchestrali, organizza, sotto l'egida del Comune, una stagione di concerti sinfonici al R. Conservatorio «G. Verdi», da svolgersi con un complesso strumentale di 60 esecutori. I concerti sono fissati alle ore 21 dei giorni 4, 7, 11, 15, 18, 22 e 25 di febbraio p. v., effettuandosi quest'anno sette concerti anzichè quattro come nei due anni precedenti.

L'iniziativa, assunta con la finalità di alleviare la disoccupazione invernale degli orchestrali lirico-sinfonici danneggiati dalla mancanza della stagione lirica del Teatro Regio, non prescinderà tuttavia da un severo criterio artistico, per adeguando i programmi musicali ed i prezzi alle esigenze e possibilità del popolo.

I direttori designati sono, in ordine alfabetico, i maestri: Giuseppe Baroni, Rodolfo Corando, Mario Mascagni, Bernardo Paumgartner, Felice Quaranta ed Emilio Raina. Solisti: Enrico Pierangeli, Ferruccio Scaglia e Jone Somaria.

Sono istituiti abbonamenti per i sette concerti a lire 45 per le poltrone numerate e a lire 25 per l'ingresso alla platea ed alla galleria, con tessere reditibili da prelevarsi al R. Conservatorio dalle ore 10,30 alle ore 12 e dalle 16 alle 19 di ogni giorno feriale.

La morte di un patrizio torinese

E' mancato ieri nella sua casa di via Sant'Anselmo 4, in età di 73 anni, il conte Alfredo Peracca, nota e simpatica figura di patrizio torinese. Lascia sincero rimpianto nella nobiltà che lo ebbe, in gioventù, tra i suoi più brillanti esponenti e nei tanti beneficati dalla sua munifica carità.

Il Bollettino Giudiziario

Andriano, consigliere Corte Appello, funzioni capo ufficio istruzioni processi penali Tribunale Torino, è nominato consigliere Corte Cassazione destinato funzioni presidente Sezione Corte Appello Milano.

Berreolo, nominato consigliere Corte Appello Torino.

I Prelittoriali del Lavoro

Natalina Bonelli, vincitrice dei Prelittoriali del Lavoro tra le ricamatrici in oro.

Le autolinee piemontesi di diporto

I servizi di gran turismo

L'attrezzatura per il 1940

Stamane gli enti e le ditte interessati all'esercizio delle autolinee turistiche piemontesi sono stati convocati nella consueta riunione annuale dal Direttore del Circolo Ferroviario ing. comm. Fuortes per stendere il canovaccio della futura attività, esaminare i problemi locali e prendere i debiti accordi. Come è noto, accanto ai pubblici autoservizi di linea [illegible] in a carattere permanente, la regione piemontese annovera questi altri servizi disimpegnati solitamente con torpedoni di lusso su itinerari stagionali di particolare interesse turistico, che per ovvie necessità di correlazione vengono pure disimpegnati dal Circolo Ferroviario.

La discussione

Nella sobria e densa relazione del Direttore, che ha preceduta la discussione, è stato esposto il consuntivo della passata stagione, che aveva assunto uno sviluppo particolarmente promettente: tanto che, pur essendosi troncata ogni attività alla fine di agosto con lo scoppio del conflitto internazionale, sui 220 mila chilometri preventivati ne vennero percorsi oltre 150 mila, con un totale trasportato di 22 mila viaggiatori. L'ing. Fuortes ha invitato i presenti a formulare le loro proposte di esercizio per il 1940 prescindendo dalle circostanze politiche, anche per le linee da gran turismo di carattere internazionale, salvo poi adeguare l'attuazione al programma secondo le necessità.

Alla discussione hanno preso parte i rappresentanti della Prefettura, del Consiglio Provinciale Corporativo e dell'Ente Provinciale Turismo di Torino, in persona dell'ing. comm. Mussino, delle Prefetture e degli Enti Prov. Turismo di Alessandria, Asti, Aosta, Vercelli, Milano; delle ferrovie secondarie; dei giornali cittadini e di una ventina tra i principali esercenti di autoservizi del Piemonte.

Sono state inoltrate le domande per i seguenti servizi immutati rispetto alla stagione 1939, salvo la riserva di cui sopra: Torino-Sestriere invernale; Torino-Sestriere-Monginevro-Briançon estiva; Ceres-Forno-Alpi Graie; gite turistiche irradianti da Cormaiore; Aosta-Borgo San Maurizio e giro del Monte Bianco; giro dei Laghi di Avigliana; Torino-Giaveno-Sagra di S. Michele; anelli turistici in partenza da Champoluc e da Gressoney; Canelli-Cortemilia-Savona; Torino-Carcoste Reale; anello turistico da S. Vincenzo; invernale Torino-Cervinia; Torino-Cormaiore; Torino-Moncenisio; Torino-Orta-Stresa; Savigliano-Crissolo; Asti-Nizza-Acqui; Alessandria-Novi-Voltaggio; Asti-Crea; Germagnano-Usseglio; Ceres-Pian della Mussa; Cuneo-Terme di Vinadio e Barcelonnette; Cuneo-Terme di Valdieri. In complesso, delle linee esercite lo scorso anno, non ne vengono rinunciate che pochissime e di importanza secondaria.

Un problema interessante

E' stata pure confermata, con un voto per la sua intensificazione ed estensione non appena ultimate le strade in corso, la linea del Giro Collinare di Torino, che si propone, non appena possibile, di realizzare l'allacciamento Superga-Pino Torinese.

Tra le eventuali linee di nuova istituzione si è discusso di un giro dei Castelli alessandrini, già progettato e rimasto in sospeso per il disinteresse di alcuni proprietari di castelli ad aprirli alle pubbliche visite; di un giro delle alte Langhe, per il quale però non è stata ritenuta ancor sufficiente la corrente di traffico turistico; si è approvata la richiesta di una Savigliano-Valle Varaita; si è approvata la deviazione della linea alla Sagra di S. Michele per la nuova strada diretta di S. Francesco di Mortera che dirama tra i due laghi di Avigliana, non appena essa sarà aperta al transito, ciò che si presume entro l'anno.

Infine si è ampiamente dibattuto un problema di particolare interesse per il turismo torinese, proposto dall'Ente Provinciale Turismo di Torino: l'istituzione di una regolare linea turistica, già tentata in via sperimentale qualche domenica della scorsa estate con magnifici risultati, che coprirebbe l'anello del Colle del Lis, per Avigliana - Rubiana - Col S. Giovanni - Viù - Lanzo - Torino: itinerario montano breve e veloce, su strada ancor poco nota perchè da due anni soltanto aperta al transito, graditissimo al pubblico che con poca spesa e nel giro di un pomeriggio potrebbe godersi i più vari e suggestivi panorami alpestri. La proposta è stata accolta all'unanimità, pur non celandosi da parte del Circolo Ferroviario le difficoltà d'ordine amministrativo che possono frapporsi alla sua realizzazione.

E' stata invece giudicata senz'altro attuabile, sempre su proposta dell'E.P.T. di Torino, la Torino-Staffarda-Saluzzo, sulle orme storiche del vecchio Piemonte.

ARRESTI

Squadra Mobile: Mascarbarana Celeste fu Giuseppe, per contravvenzione alla diffida di soggiorno. Colpiti da ordini di carcerazione.

Oggi: Luna piena

Si inizia il miglioramento della temperatura

Siamo dunque nella fase di Luna Piena ma è stato assai difficile rilevare l'andamento della Luna in queste ventiquattro ore, a causa del cielo, nella nostra regione, ingombro di nuvolaglia e di nebbie. Tuttavia dalla situazione generale meteorologica della nostra regione abbiamo potuto trarre elementi per le previsioni dei prossimi giorni. Il pensiero degli empirici, che desumono l'andamento del tempo dalla Luna e dai fenomeni che ne accompagnano le fasi — e che in questa occasione vanno anche d'accordo con gli scienziati — è che in questo periodo tra Luna Piena ed ultimo quarto, la temperatura si rialzerà ed il freddo pungentissimo dei giorni scorsi sia per ridursi notevolmente.

Per coloro i quali vogliono anche le ragioni appariscenti di queste previsioni, od almeno dei fatti che si realizzano, diremo, adottando una terminologia volgare che fa sempre sorridere gli scienziati ma che ciononostante risponde alla realtà, che il mutamento di temperatura dipenderà dal seguente fenomeno: la Luna da domani decresce ed il suo calare si manifesta nella parte del disco volta verso ponente (dice il proverbio: gobba a levante, luna calante) diminuendo così la sua forza d'attrazione, in modo che da ponente le masse atmosferiche trovano assai più facile la loro via verso levante. Ciò porta al fatto che le masse d'aria atlantiche, assai più temperate e alquanto tiepide perchè provenienti dalla vasta distesa marina dell'Oceano Atlantico, possono con maggiore facilità penetrare nel bacino mediterraneo — è il fenomeno che chiamiamo ora anticiclone — e contrastare con le masse d'aria artiche e perciò gelide che provengono dal settentrione, recando il freddo della regione polare dalla quale si originano. Il contrasto dell'aria atlantica temperata (si aggiunge in questi giorni la torrida estate dell'America del Sud che influisce a riscaldare l'aria atlantica) con l'aria gelida polare, provocherà anche delle precipitazioni o di notevole umidità od addirittura di pioggia, facendo così mitigare il freddo: il termometro dunque in questi giorni verso l'ultimo quarto lunare si alzerà alquanto.

Per chi vuol ricordare e controllare, diciamo di leggere ciò che fu scritto su queste colonne di *Stampa Sera* il 9 ottobre scorso, quando abbiamo nettamente detto che questo inverno sarebbe stato rigorosissimo. Aggiungiamo che il comportamento della Luna è tale per cui quest'anno avremo la primavera precoce e perciò alla metà di marzo le condizioni della temperatura saranno favorevolissime come in aprile.

+2,4

«Ben tornato...».

Da più giorni i torinesi erano in spirituale attesa, ansiosa e trepida, presso le colonnine termometriche, pubbliche e private. Attendevano.

Si soffiavano sulle dita, battevano fortemente i piedi a terra per scaldarsi e attendevano.

Cioè aspettavano con fede che la colonnina di mercurio o d'alcole, sollecitata da un minimo tepore, si degnasse di risalire la... scala della cantina.

Si era, ella, infatti rattrappita e rincantucciata, giù, fino in paraggi... sotterranei, oltre dieci scalini più in basso che lo zero.

Stamane s'è avuto il primo segno di miglioramento: la «massima» segna quasi due gradi e mezzo sopra zero. Il che è consolante. Ora v'è soltanto da sperare che ciò abbia da durare. Auguri.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 2,4
MINIMA	— 1,2
Pressione barometrica	736,9
Umidità	80%

Fiocco rosa

La casa del camerata impiegato Giuseppe Piccollo è stata ieri rallegrata dalla nascita di una bella e prosperosa bimba, la secondogenita, alla quale è stato imposto il nome di Luisa. Al camerata ed alla sua consorte *Stampa Sera* porge le più vive felicitazioni.

PREMIAZIONE ALLIEVI OREFICI

Il 28 corr., alle 9,30, nei locali della Scuola Valperga Caluso in via Porta Palatina 30, avrà luogo l'annuale premiazione degli allievi della Scuola Professionale per gli Orefici «B. G. Ghirardi» e l'esposizione dei lavori e disegni eseguiti nell'anno.

Camillo in vetrina

Il pubblico fa ressa dinanzi a La Stampa per ammirare lo scimpanzè "divo,, dello schermo — Camillo festeggiato dai fanciulli che nel nostro Salone partecipano alla "Settimana dei bambini,,

Camillo, il singolare attore del cinematografo delle cui vicende abbiamo diffusamente parlato ieri su queste colonne, ha voluto, per riconoscenza dell'interessamento dimostratogli, passare una giornata a *La Stampa*.

Per soddisfare la curiosità del pubblico abbiamo messo a disposizione di Camillo una vetrina, ed ecco il singolare personaggio prendere posto con grande disinvoltura dietro i cristalli e presentare ai passanti il suo caratteristico inconfondibile sembiante. Subito, al suo primo apparire, la gente si è radunata davanti alla vetrina: giungeva da via Roma e da via Bertola. Camillo si era incuriosito nel vedere tanti sguardi fissati su di lui. Non che provasse panico; un attore del suo calibro, abituato a trovarsi sotto potenti riflettori nei teatri di posa, all'aperto con qualunque tempo ed in qualunque luogo: nei boschi o sul mare, in montagna od in aereo, non conosce quel panico dal quale non sanno liberarsi tanti altri attori quando entrando in scena vedono il teatro gremito di spettatori i cui occhi convergono tutti su di loro.

Si direbbe invece che Camillo, sapendo di destare interesse in chi lo avvicina, tanto più fitta è la folla che lo circonda e maggiormente si sente a suo agio, maggior soddisfazione prova.

Oggi lo scimpanzè è stato contentissimo con i suoi ammiratori che si sono alternati in fitte schiere davanti alle vetrine de *La Stampa* e lo sarà anche per quelli che verranno dopo. In questo momento, mentre per lui scriviamo queste due righe, Camillo si è eclissato, ma ritornerà in quella vetrina, nella quale sembra si trovi come a casa sua, e vi rimarrà fino a sera. Se ne è andato ma non da *La Stampa*, ha salito un piano, è entrato nel grande salone tutto gremito di bimbi — pei quali si inizia nel nostro giornale «La settimana dei fanciulli» con visioni di film divertentissimi — per far loro una sorpresa.

Ed infatti i fanciulli hanno accolto lo scimpanzè con calorose manifestazioni di simpatia; e Camillo a così belle accoglienze ha risposto da attore perfetto eseguendo per i fanciulli tutte le sue prodezze. Sembrava proprio che vi si fosse messo d'impegno e lavorasse innanzi ad una macchina da presa.

Ora, soddisfatto di aver divertito i piccini, sta ridiscendendo le scale per ritornare al suo posto, nella vetrina. Dopo di aver divertito i piccoli, va a divertire i grandi. Effettivamente egli è una gran brava e buona bestiola.

Al Dopolavoro Fiat
Concerto di musica di Verdi

Sabato, 27 corr., nel teatro del Dopolavoro Fiat si svolgerà una singolare manifestazione d'arte che vuole essere degno contributo di onoranza al genio di Busseto e propaganda culturale negli ambienti dopolavoristici. Il raduno d'arte è organizzato dal maestro Paolo Crispini per il gruppo bandistico e dal maestro Ruggero Maghini per il gruppo corale, che agiranno di concerto eseguendo le tre sinfonie dalle opere verdiane «Nabucco», «Vespri» e «Forza del destino»; i due preludi atto primo e quarto della «Traviata»; i cori con banda del «Trovatore» e «Coro degli zingari»; quello nella «Traviata» e coro dei mataderos e Zingarelle; quello del «Rigoletto», atto secondo e dell'«Otello» atto primo.

La veglia dell'Uget

Organizzata dal Dopolavoro Uget avrà luogo lunedì 5 febbraio, al Ristorante Parco del Valentino, la tradizionale Veglia degli innamorati della montagna: «Tra stelle e scie». I biglietti si possono ritirare presso la Uget (Galleria Subalpina), Uffici Cit di via 3 Gennaio e via Cernaia.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	33	36	7
MILANO	96	61	18

IL SOLE sorge domani alle 7,57; tramonta alle 17,[illegible]. **La LUNA** sorge alle 19,47; tramonta alle 8,27.

ANNIVERSARI DEL 26. — Alle ore 12 la presa di Barcellona è completata (1939-XVII).

L'OROSCOPO DEL 26. — Le configurazioni lunari della mattina saranno tutte benigne e favorevoli agli affari trattati con persone d'età, ed anche ai lavori che richiedono concentrazione e pazienza. Verso il tramonto Marte inclinerà ad esporci a qualche avventatezza ma Saturno ci riporterà prontamente alla calma e alla rassegnazione. In serata, una leggera dissonanza tra Venere e Saturno potrà essere minacciosa per la salute e le attività del bel sesso.
MARIO ROGATO

SALONE DE «LA STAMPA». — Venerdì 26 ore 15 spettacolo cinematografico per i ragazzi degli abbonati del Q. P. dal 117 al 123 inclusi.

I SANTI DEL 26. — S. Paola ved. romana, beato Alberico abate, S. Policarpo vesc. m.

FUNZIONI DEL 26. — Maria Ausiliatrice: triduo in preparazione alla festa di S. Francesco di Sales: 17 predica, benedizione. S. Rocco: ore 9 e 15 novena di S. Aventino. San Secondo: giornata Eucaristica dalle ore 7,30. San Filippo: ore 7 e 17,45 novena del beato Sebastiano Valfrè.

FIERE DEL 26: Nessuna.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 20 corr.: Bari 43 da 107 estr., 4 da 83, 40 da 75, 22 da 64. Firenze: 46 da 100, 8 da 75, 63 da 68, 29 da 60, 12 da 61. Milano: 45 da 77, 51 da 73, 49 da 62, 16 da 60, 64 da 60, 90 da 57, 27 da 56. Napoli: 67 da 88, 66 da 58, 44 da 54. Palermo: 17 da 110, 16 da 66, 54 da 59. Roma: 8 da 119, 34 da 66, 31 da 79, 65 da 56, 34 da 53, 74 da 55, 7 da 52. Torino: 90 da 108, 78 da 77, 83 da 67. Venezia: 88 da 104, 50 da 96, 31 da 71, 43 da 64.

GITE. — In Val Martello (31 gennaio a 3 febbraio): iscrizioni fino al 26 corr. presso il C. A. I.

Lo scontro tranviario di corso Vittorio Emanuele

Tutti i feriti, meno uno, hanno lasciato gli ospedali — Come avvenne l'incidente

I feriti nel clamoroso scontro tranviario avvenuto ieri alle ore 12,45 in corso Vittorio Emanuele angolo via Madama Cristina, sono tutti migliorati e hanno potuto essere trasportati dagli ospedali alle proprie abitazioni, tutti meno uno. Dei 16 feriti è rimasta all'Ospedale delle Molinette la sola modista trentanne Margherita Strumia, abitante in via Berthollet 18, che ha riportato la frattura complicata del terzo inferiore della gamba destra. E' stata giudicata guaribile in 30 giorni.

La Strumia, che viaggiava sul tram della linea n. 2, è rimasta ferita perchè, caduta nell'interno della vettura in seguito all'urto, un altro viaggiatore, a sua volta proiettato in avanti, le ha calpestato accidentalmente la gamba con grande violenza.

Sulle circostanze nelle quali si è prodotto lo scontro si stanno facendo accurati accertamenti. Dal racconto di alcuni testi, sembra intanto che le cose siano andate così: il tram della linea n. 7, che aveva attraversato la carreggiata centrale di corso Vittorio, stava per imboccare via Madama Cristina. La vettura della linea N. 2, che scendeva sul corso e doveva fermare poco dopo l'attraversamento dell'incrocio, aveva regolato la sua marcia su quella del N. 7, e tutto lasciava prevedere che avrebbe potuto tranquillamente passare dietro di questa. Ma il 7, all'atto di attraversare lo spazio corrispondente al controviale, si trovò ad un tratto davanti una motocicletta, e per non investirla frenò bruscamente. In tal modo, per l'improvviso e impreveduto rallentamento del 7, il 2 che sopravveniva non fece più in tempo a frenare efficacemente e investì la parte posteriore del N. 7.

I feriti appartengono in parti quasi uguali ai viaggiatori dei due tram.

Se quanto si è stato riferito corrisponde a verità, lo scontro sarebbe stato originato da uno di quei casi imprevedibili e fatali, che attenuano di molto o annullano la responsabilità dei manovratori.

Urtato da un'automobile in via Villafranca

Alle 8,30 di stamane è stato medicato all'Ospedale Martini il quindicenne Antonio Guelfo di Giovanni, abitante in corso Orbassano 205, per una ferita al dito medio della mano destra, guaribile in 8 giorni. Il Guelfo, percorrendo poco prima via Villafranca in bicicletta, diretto verso Boringhieri, all'angolo di via Vigone era stato urtato da un'automobile che procedeva in senso inverso.

Valigie e bicicletta alla Squadra Mobile in attesa dei padroni

Negli uffici della Squadra Mobile giacciono spesso oggetti di provenienza furtiva, sequestrati ai ladri, in attesa dei legittimi proprietari.

Attualmente è a disposizione dell'ignoto derubato una bicicletta da donna, nera, marca Berni, tolta al pregiudicato Bartolomeo Bongiovanni fu Bartolomeo, da Villanova Mondovì, qui abitante in via San Massimo 44. Il Bongiovanni è stato arrestato.

Inoltre attende il padrone una valigetta da viaggio di pelle, con necessario, sequestrata a tale Luciano Brunot di Mario, abitante in via Bogino 13, che dice di averla acquistata dal solito sconosciuto ma che si ritiene rubata in una stazione o in treno.

Un'altra valigia più grande, ricoperta di finto coccodrillo, probabilmente compendio di un furto su auto incustodita, è stata sequestrata a tale Vittorio Sogno di Guido, abitante in via Po 29.

Aviere in bicicletta investito in via Roma

L'aviere Salvatore Palumbo di Francesco, di 22 anni, accasermato in via Maria Vittoria 39 bis, mentre attraversava via Roma in bicicletta, presso piazza Castello, è stato investito dall'automobile targata 57916-TO. Nell'incidente ha riportato varie ferite, medicate al vecchio Ospedale San Giovanni e guaribili in 10 giorni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (C.a Maltagliati-Cimara-Ninchi): ore 21,15: «Gavino e Sigismondo» di G. G. Viola.
CARIGNANO: (C.a Benassi-Ferrati-Carnili): ore 21,15: «Carte in tavola» di W. Somerset Maugham.
ROSSINI: 21,15: Non facciamo scherzi
MAFFEI: ore 17 e 21,30: Jole Naghel «Vedette bianco e nero» rivista 940.
Rossi Danze: 17 e 21 Orchestra Kramer

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il ponte dei sospiri» Paola Barbara, E. Spalla, O. Tosi, Rienzo.
AMBROSIO: «Dietro la facciata» Berry, Stroheim, Stockfeld, Marley, Simon.
CORSO: «Sposo il mio amore» con Anna Neagle e Tullio Carminati.
AUGUSTUS: «Francesca» Gandusio-Galli
CHIARELLA: Gioia d'amare (Irene Dunne, D. Fairbanks); e «Alvaro, il re della maglia». Prezzi popolarissimi
V. EMANUELE: Caffè Internazionale (Korene-Berry) Sulla scena Arte Varia. Poltr. L. 5; 1a Gall. 3; 2a Gall. 1,50.
BALBO: «Conquista dei dollari» (Cary Grant) e «5 minuti con Cinecittà».
IDEAL: Dora Nelson (Assia Noris) e Spettacolo di Grandi attrazioni.
STATUTO: «Delirio» Charles Boyer, Michèle Morgan, e «Criniere al vento».
ALPI: «La squadriglia degli eroi».
NAZIONALE: Ballo al Castello. Valli.
MAFFEI Ragazze di Parigi e J. Naghel
MASSIMO 2 film: «Ragazze folli» e «La Primula rossa» (nuova edizione).
ELISEO: «Orleate in rivolta» (George Arliss) e «Cappello a cilindro».
COLOSSEO: «Fornaretto di Venezia».
Torinese «Imputato, alzatevi!» Macario
CARLALBERTO: «Briganti selvaggi».
V. VENETO: «Sposiamoci in otto».
REGINA: «Katia» Danielle Darrieux.
RADIUM: «Marchese Ruvolito» e Var.
IMPERIALE: «Con l'aiuto della luna».
ADUA «Un'ombra nella nebbia» e Var.
BELGIO: Gioia d'amare (Irene Dunne)
PALERMO: «Fornaretto di Venezia».
VINZAGLIO: «Il sogno di Butterfly».
PIEMONTE: Vacanze d'amore. Rogers
PRINCIPE: «La vedova» E. Gramatica
SAVOIA: «Vacanze d'amore» Rogers.
REX: «Incendio a Damasco» - Prima.

Questa mattina alle ore 8 dopo breve malattia si spegneva cristianamente

Achille Cilloni

di anni 46

Primo Capitano degli Alpini in congedo - Ferito di guerra

Angosciati ne danno il tristissimo annuncio la moglie **Emma Ravera**, il patrigno **Trebbi Enrico**, i cognati **Ravera**, i cugini **Samonsini**, **Madrassi** e parenti tutti. (740

Pontebba, 25 gennaio 1940-XVIII

MEMENTO

Sabato 27 corr., primo anniversario della morte della compianta **LINA TEPPA FUBINI** sarà celebrata, alle ore 10, nella Chiesa dei Ss. Pietro e Paolo (piazza Saluzzo), Messa in suffragio dell'anima eletta della defunta. Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno unirsi alle preghiere dei congiunti.

NOSTRI EMIGRANTI D'ALTRO TEMPO

Pionieri e coloni italiani alle falde del Chilimangiaro

Il Tanganica già tedesco - Un centro di prospera attività creato da 4 italiani - Coltivazioni, allevamenti e commerci - Incontro con il leone

Alfredo Mongardi, io lo conosco. Non potrei asserire che mi sia incontrato individualmente con lui; ma per il suo piglio, il suo coraggio, la sua intraprendenza e la sua laboriosità, egli mi rappresenta un prototipo evidente di quella schiera che a volta a volta ho ritrovato e con cui mi sono intrattenuto familiarizzando, ammirato e commosso, nelle più diverse e spesso più inospiti contrade, quante n'ho percorse in sei lustri di viaggi giornalistici, per quattro continenti; compatrioti che già cacciati dal bisogno, famelico bisogno, erano migrati alla ventura, o s'erano diretti per una via segnata da precedenti compagni, o a qualche casuale indicazione; e a forza di lavoro, d'ingegnosità, di abilità, erano riusciti a sistemarsi convenientemente, magari agiatamente e doviziosamente; o tanto e tanto più numerosi, quelli che con sempre rinnovato ardore, con un'esasperata tensione di volontà, lottavano asprissimamente per guadagnarsi almeno il loro poco spazio vitale, per l'onesto pane quotidiano, onde s'implora il Padre ch'è nei cieli e ci si azzuffa con gli uomini in terra. E li ritrovarsi poi nella nostra Somalia, ossia una buona rappresentanza di essi, alla guerra etiopica, gl'italiani dei Fasci all'estero, che costituivano la 221.a Legione, comandata dal console Piero Parini, allora appunto segretario dei Fasci all'estero, e oggi ispettore del Partito in Albania, e la 321.a Legione, comandata dal console Giovanni Gangemi, oggi ispettore dei Fasci all'estero e membro del Consiglio Nazionale del Partito. Accorsi volontari per la guerra imperiale, di cui essi meglio che ogni altro potevano comprendere il significato, l'importanza, la necessità, vantavano a riscossa: «Noi siamo gli emigrati di un tempo», come leggevano iscritto su cartelli, sbarcando gioiosamente dai piroscafi, a Mogadiscio. E l'indimenticabile collega Sandro Sandri, che li conosceva quanto me, che li sentiva spiriti fraterni, scriveva di loro, nel suo libro Sei mesi di guerra sul fronte somalo, con caloroso accento:

«... Se ci penso, li ho visti un po' dappertutto, costoro, prima di rivederli qua nella divisa del legionario. La mia vita vagabonda me li ha fatti incontrare nelle due Americhe, in Asia, nell'Africa mediterranea e tropicale, nell'Europa del nord, nelle case del Fascio, ai consolati, qualche volta nelle strade: quante volte mi sono fermato di botto a qualche esclamazione in buono italiano udita nelle più lontane contrade? Fieri d'essere italiani e fascisti, m'hanno sempre subissato di domande, e più d'uno mi chiedeva se «veramente» aveva visto il Duce.

«Eccoli qua, ora, dopo avere gettato dietro le spalle con un gesto spavaldo affari e interessi, posizioni acquisite col duro lavoro di anni e strappate alla fortuna, prostituta più che mai, eccoli col fucile, la bomba a mano, la mitragliatrice, il pugnale...».

Retaggio di miseria

Coi camerati, con cui m'accompagnai, con la legione di Parini, nella decisiva battaglia dell'Ogadèn e Harar, nelle cruente giornate di Birgòt e Hamanlèi, il 24 e 25 aprile 1936-XIV, a Sassabaneh e a Dagabùr, e a Giggiga e a Harar, e all'occupazione di Dire Daua, sulla ferrovia di Addis Abebà.

Conosco Alfredo Mongardi, lui altrettanto che suo padre; e il racconto della loro vita è come se io ascoltassi dalla stessa voce di lui, sorseggiando ancora un vecchio whisky offertomi dalla sua ospitalità cordiale, dopo la cena, seduto sulla soglia di quella sua casa di Himo, nella già colonia tedesca del Tanganica, ai piedi del maestoso Chilimangiaro, che alza nel cielo le due somme cime nevate, il Mawensi a cinquemilacinquecento metri, il Chibo oltre i seimilacento. E conosco quel paese dov'egli esplicò la sua più che trentennale attività, in quell'Africa orientale ed equatoriale, stupenda e terribile. Quando viaggiai il contiguo Chenia, nell'autunno del '35-XIV, ebbi occasione di parlare con molta gente non inglese, che risiedeva là e nel Tanganica; e non uno mi [illegible] il rimpianto che la colonia del Tanganica non appartenesse più ai tedeschi, spogliati dalla pace iniqua di Versaglia; mentre la maggioranza concordava che gl'inglesi stessi non si sentissero troppo persuasi di mantenervisi a lungo, e constatando che essi non si mostravano niente attaccati a quel paese, lo trascurassero quasi di proposito, e come se presumessero, un giorno o l'altro, di doverlo restituire ai primi colonizzatori. Gl'indigeni del Tanganica, non meno che gli europei immigrati, erano rimasti straordinariamente affezionati ai tedeschi, e subivano dispettosamente l'ingrata dominazione inglese. Il confronto tra le condizioni locali d'anteguerra e quelle attuali d'allora giustificava pienamente e specialmente aggravava il malcontento, per coloro che tal confronto erano in grado d'effettuare in base a propria fondata esperienza.

Grama vita, quella del bracciante agricolo in Italia, tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento, dalla Romagna al Veneto, dal Mezzogiorno peninsulare alla Sicilia; e che continuerebbe della più stentata e oppressa fino alla redenzione e al rinnovamento, che paiono miracolo, operati dalla rivoluzione e dal regime fascista, con la sua legislazione e le sue provvidenze, con i concreti e crescenti benefici della sua politica agraria e proletaria. Allora, nell'Italia liberale, la cruda miseria costituiva dannato retaggio di popolazioni tra le più laboriose e industri del mondo; e il nostro Mongardi, nato precisamente di braccianti agricoli, nella piana romagnola, nella piccola parrocchia di Villa Serraglio, comune di Massa Lombarda, in provincia di Faenza, ricorda con amarezza:

«La mia infanzia è stata delle più tristi, non ho mai conosciuto un balocco, un albero di Natale, non ho mai visto festeggiata la data della mia nascita...

«... Se il contadino viveva nella miseria, l'operaio bracciante della campagna viveva in condizioni anche peggiori... la sua mercede, a seconda della stagione, variava da un minimo di cinquanta centesimi a un massimo di due lire, per dieci e anche dodici ore di lavoro; e per un terzo dell'anno l'operaio era disoccupato...».

Arditamente in viaggio

E se riconosco, il Mongardi, che il ricordo gli ridonderebbe più tardi ragione d'orgoglio, nel corso degli anni, e oggi più che mai; poichè egli è convinto — giustamente — e «... che un uomo non sia completo se non ha provato privazioni, freddo, fame, e se almeno una volta non ha visto in faccia la morte...»; inconciliabile e inconsolabile gli resta l'angoscia del lavoro massacrante e dei patimenti cui era condannata la sua povera mamma, per raggranellare di che a malapena sostentare i figlioli; mentre il padre era emigrato a buscar fortuna in Africa. Ma la fortuna — prostituta più che mai, come sdegnosamente l'imprecava l'amico Sandri, — era peggio che lenta ad arrivare; ancorchè quello, intelligente e tenace lavoratore, altrettanto che audace sfidatore di pericoli, e indurato a ogni gravezza e travaglio, l'inseguisse dalla nostra Eritrea al Chenia, all'Uganda, al Tanganica, paesi quest'ultimi che allora parevano favolosi, sperduti di là da qualunque confine, in un ignoto pauroso. E già da due anni non era pervenuta ai familiari più nessuna notizia di lui.

«... quando un mattino la maestra della parrocchia chiamò mia madre, per dirle, senza tanti preamboli, che aveva avuto incarico dal sindaco di Massa Lombarda di comunicarle che vostro padre era stato trucidato da una tribù selvaggia, mentre era in viaggio verso l'Uganda. Quella notizia ci procurò dolore e preoccupazioni indicibili; e per lunghi mesi nostra madre, ogni sera ci fece recitare per lui le preghiere dei defunti. Ma ecco un bel giorno arrivare una lettera contenente anche denaro, in cui il babbo ci raccontava tante sue peripezie, e della uccisione del suo socio, certo Fabbri, di Rimini, da parte di una tribù selvaggia, ribelle agl'inglesi, mentre insieme si recavano in Uganda...».

Le lettere del padre si seguivano a lunghi intervalli di tempo, e quanto mai succinte, e non sempre facili comprensibili; poichè il brav'uomo essendo analfabeta, era costretto a ricorrere ad altrui, per dare contezza di sè ai lontani; e più spesso i suoi segretari erano trafficanti greci della costa, che soltanto orecchiavano un po' d'italiano.

Il Mongardi figlio toccava all'adolescenza; e nel 1905, si mise arditamente in viaggio per raggiungere il padre; il quale s'era intanto stabilito nell'Africa orientale tedesca, nel Tanganica, e aveva ottenuto una concessione sulle falde del Chilimangiaro, a Marangu, e aveva ora avviato meglio che discretamente i propri affari. Il figlio imbarcò a Trieste. A bordo viaggiavano altri emigranti, tra cui una dozzina d'italiani che tornavano quali in Australia quali nel Sud-Africa, a lavorare alla costruzione di ferrovie o nelle miniere aurifere:

«... Da loro ascoltai la descrizione di quei paesi, e di fortune fatte da connazionali, emigrati poverissimi in quelle terre.

«Io ero partito con un grosso bagaglio di rivoluzionarismo anarchico internazionale. Parte lo buttai a mare al contatto di quei vecchi emigranti e di un giovane mozzo di bordo, triestino irredento. Più tardi, al contatto dei tedeschi e di mio padre, abbandonai il resto...».

Marangu e il "Signor Lavoro,,

Il canale di Suez. Il mar Rosso. Bab el-Mandeb e Aden. Capo Guardafui, e la furia del monsone, che solleva in tempesta l'Oceano Indiano. E finalmente, arrivo a Mombasa, sbarco nel porto di Chilindini. Il padre, trattenuto da impegni alla sua fattoria, gli ha mandato incontro un connazionale, un abruzzese. Questi guida il giovinetto nel viaggio all'interno: cinque ore di treno da Mombasa a Voi; poi una giornata e mezzo di marcia, in carovana, a Bura, donde comincia la traversata del Serengheti, deserto stepposo di qualche migliaio di chilometri quadrati, senz'acqua.

«... Quel mio primo viaggio, attraverso una regione africana così selvaggia e bella, è rimasto scolpito nella mia mente ne' suoi più minuti particolari; erano gli enormi branchi di antilopi di ogni specie, di zebre, di gazzelle e di struzzi, che più attiravano la mia attenzione. Erano anche i portatori nudi, colle loro cantilene, i loro strani cibi, i loro tatuaggi, e le loro luride e brutte donne. Non incontrammo, come lo desideravo, nessun leone. L'udimmo però più volte il suo ruggito, che nel silenzio della notte mi faceva rabbrividire...».

Nel pomeriggio del terzo giorno di marcia attraverso il Serengheti, si avvista l'enorme mole del Chilimangiaro, con le sommità coperte di neve. La sera del quinto giorno, si accampa a Taveta, allora posto di confine tra il Chenia inglese e il Tanganica tedesco. A sera del giorno seguente, il giovane Mongardi raggiunge Marangu, è tra le braccia di suo padre.

E comincia per lui la vita del coloniale: cominciano i suoi trentatrè anni d'Africa. Appunto con questo titolo, Trentatrè anni d'Africa - Racconto di un romagnolo ai suoi figli (Milano, Aldo Garzanti editore), egli ha raccolto le sue memorie. E pochi libri si presentano, come questo, con soda sostanza di fatti e con pittoresca attraenza di esposizione. Vi ferve dentro quella materia sempre così rigogliosa e interessante che è la vita di un uomo, un'avventurosa vita di lavoratore e di lottatore. E il libro prospetta insieme un esempio: una volta di più, quanto abbiano contribuito gli italiani alla colonizzazione e alla civilizzazione del mondo, i più umili e diseredati emigranti, prima dell'avvento del Fascismo, sparsi per ogni contrada della Terra, accaniti al lavoro, ardimentosi, geniali, probi, e con la nostalgia della patria lontana, e con il rovello che il meglio dei loro sforzi, la loro laboriosità, il loro ingegno, la loro disciplina e la temprata costanza, andassero soprattutto a vantaggio d'altri paesi, d'altri imperi. Leggendo queste pagine, tanto più ci confortiamo del conquistato nostro impero, dove l'intraprendenza e la fatica italiana andranno interamente a vantaggio degli italiani e dell'Italia, per il nostro pane e per il nostro domani.

Quattro italiani avevano creato Marangu:

«... Marangu, prima, non era che un punto qualunque del distretto, divenuto noto e importante unicamente perchè quel piccolo gruppo di italiani ne aveva fatto il primo centro commerciale della provincia, vi aveva aperta una via di comunicazione alla costa. A questi quattro primissimi pionieri si deve molto del rapido sviluppo commerciale e agricolo della provincia. I tedeschi lo riconobbero, ebbero per loro ammirazione, e li additarono anche in importanti pubblicazioni coloniali.

«I quattro italiani erano: Foramitti, della provincia di Udine, Antenore Ortolani, di Vicenza, Francesco Dirrare, di Montefeltrante, in provincia di Chieti, e mio padre...».

La malattia di Foramitti

E questi avevano iniziato e avviato il commercio delle pelli, dell'avorio, del bestiame; e insieme avevano dissodato terreni, sperimentato culture, avviata e consolidata l'agricoltura. Gente che lavorava duro. Il vicentino Ortolani, già sergente in Eritrea, alle prime nostre guerre d'Africa, come il padre stesso Mongardi, lui particolarmente era soprannominato dagl'indigeni Buana Cazi, cioè Signor Lavoro: come colui che non conosceva sosta, infaticabile. Ottimo pasta d'uomo, ugualmente del resto agli altri connazionali, e gran mangiatore e bevitore al cospetto di Dio; ma se le circostanze lo richiedessero, era anche colui che lavorava giorni interi senza toccar cibo o bevanda, accanito, sostentandosi di solo caffè, o masticando una manciata di frumento crudo, al modo abissino.

«... Ortolani morì a Moschi, nel 1917. Non aveva più rivisto la famiglia, dopo che, a vent'anni, aveva lasciato il paese per recarsi a fare il militare in colonia...».

Il friulano Foramitti si ammalò del fegato; volle rimpatriare; ma troppo tardi; e morì nel viaggio, a Porto Said. Destino dei nostri pionieri: per uno che la scampava, e si e no metteva da parte il suo gruzzoletto, per tornare in Italia a vivere gli ultimi anni in meritata tranquillità, dieci abbandonavano le ossa nella remota terra straniera, abbattuti nella lotta spietata.

Mongardi padre non smentiva la alta tradizione del contadino romagnolo; e le sue piantagioni, fra cui una di caffè, prosperavano e si presentavano modello. Era un tipo, Mongardi padre: d'un vigore di membra eccezionale, e d'una non comune quadratura di mente. Fu di quelli che pervennero a costruirsi un modesto patrimonio, col lavoro di braccia, e tenacia e coraggio, e insieme col naturale ingegno, pronto e alacre, con l'abilità e col calcolato risparmio. La sua vasta e fruttifera possessione fu visitata, nel 1909, da sua altezza reale il Conte di Torino, in viaggio appunto nel Tanganica, e che ne rimase ammirato, e nel '912 dal senatore Giacomo De Martino, allora governatore della Somalia italiana; e questi fece tal giudizio dell'opera compiuta in tanti anni dal Mongardi, che lo propose per la nomina a cavaliere del Lavoro, come ricordava poi in una sua pubblica conferenza, a Bologna e in altre città d'Italia, e come ripeteva nel suo libro sull'Africa orientale. Il Secolo, di Milano, nel resoconto della conferenza di sua eccellenza De Martino, rilevando particolarmente quei periodi che si riferivano ai Mongardi, padre e figlio, e alla loro felice impresa, scriveva:

«... Una nota che commosse ed avvince l'uditorio è quando l'oratore rievoca il suo incontro colla famiglia Mongardi, coloni romagnoli alle falde del Chilimangiaro, i quali hanno saputo creare sant'altro mezzo...», eccetera.

Ho già accennato che il Mongardi padre era analfabeta. Tornato poi in Italia, durante la grande guerra, dolendogli troppo il suo analfabetismo, volle, a sessant'anni, imparare a leggere e scrivere; e si diede indi avidamente a letture e studi, quasi per rifarsi del tempo perduto.

Quando il figlio, il giovane Mongardi, come dicevo, raggiunse il padre a Marangu, questi gli affidò prima l'incarico dei traffici con la costa, delle carovane commerciali con Voi e Mombasa. E nel faticoso e rischioso esercizio delle interminabili marce attraverso le regioni selvagge, guidando le carovane dei negri, Alfredo fece conoscenza, fra tante altre cose, replicatamente anche con il leone, come aveva già desiderato; e meglio ancora si convinse della verità del confronto, che si narra, tra il leone e la morte:

«... Se incontrate il leone, e voi fuggite, vi inseguirà, e molto probabilmente vi ghermirà e ucciderà. Se avrete il coraggio di fermarvi e fissarlo, come lui vi fissa, negli occhi, porandovi colla su cento se n'andrà senza molestarvi. Così la morte: vi ghermisce più facilmente quanto più la temete...».

Nella nuova concessione

Il nostro Mongardi, nel 1908, chiede e ottiene dalle autorità tedesche della colonia una sua concessione di terreno, a una dozzina di chilometri da Marangu. Le autorità tedesche, com'egli testimonia, si mostravano esemplari d'imparzialità e di sollecitudine nell'amministrazione della colonia: per questo riguardo, non si poteva confrontare il Tanganica tedesco con la contigua colonia inglese del Chenia; perchè, a differenza dei tedeschi, così capaci e scrupolosi, così degnamente civilizzatori, gl'inglesi all'opposto, come troppo noto, non considerano la colonia se non per lo sfruttamento più esoso ch'essi possono esercitarvi, incuranti di ogni beneficio per le popolazioni indigene, anzi evitando sistematicamente di elevarne comunque il tenore di vita materiale e morale, e ostili a ogni penetrazione e attività, che non frutti a loro stessi direttamente e immediatamente. L'inglese è stato sempre, e continua a essere, l'ebreo della colonia.

Nella sua nuova concessione, ch'egli stesso nominava Himo, dal fiume che scorre nelle vicinanze, il giovane Mongardi, dopo l'opera iniziale e progressiva di disboscamento e dissodamento, si costruisce l'abitazione, irriga il terreno a coltivazione mediante un canale derivato dal fiume Himo, sperimenta tra l'altro con successo le coltivazioni del cotone e del caucciù, costruisce una ruota idraulica per utilizzare la forza motrice per la macchina sgranatrice del cotone e la pressa d'imballaggio, porta dalla costa la prima bicicletta nella regione, la prima locomobile stradale a vapore; poi imprende la coltivazione del caffè e l'allevamento di ovini. Anni di lavoro, d'industriosità varia e intensa, e di proficua fattività.

E' stata intanto aperta la ferrovia con la costa, e che passa a solo diciotto chilometri da Himo. Il paese si va popolando, gli affari progrediscono. Il Mongardi padre, dopo tanti e tanti anni, rimpatria, per un periodo di riposo. Quando poi torna alla sua possessione di Marangu, riporta seco la moglie. Festa del Mongardi figlio riabbracciando la madre, ostentandole i frutti crescenti del proprio lavoro, dopo quello del padre. Poi egli stesso viene in Italia, per curarsi la malaria, uno dei guai inevitabili del prolungato soggiorno nell'Africa tropicale ed equatoriale. E di nuovo in Africa, all'opera, anche per dare agio al padre e alla madre di riposare e dilettarsi qualche tempo in Italia.

«... eccomi di nuovo a Himo, nel mio mondo selvaggio, in mezzo ai miei neri, alla vita semplice e al mio lavoro...

«... Mi dedicai completamente alla mia piantagione di caffè, e soprattutto all'allevamento del bestiame con speciale cura e passione; ripresi anche le mie partite di caccia... mi sentivo felice e fiducioso nell'avvenire...».

E sopravviene il 1914, fatale: la grande guerra. L'Inghilterra blocca la costa, interrompe ogni comunicazione dell'Africa orientale tedesca col mondo..

Mario Bassi

(Continua).

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Il Reggente di Jugoslavia a Zagabria

Salutati da Macek il Principe Paolo e la Principessa Olga arrivano a Zagabria dopo la pacificazione tra serbi e croati.

DISERTORE O NO?

Charles Boyer, il famoso attore cinematografico francese, è disertore, o no? Giorni era partito per l'America, abbandonando il suo posto di soldato addetto agli uffici, si era detto di sì. Ora è stato, invece, spiegato che la sua partenza per gli Stati Uniti è dovuta ad un errato ordine a propagandistico e delle autorità militari. Il caso non è, però, ancora interamente chiarito.

Città provvisorie

Uno sguardo ai servizi logistici di un Corpo d'Armata francese

Ottanta buoi e 50 mila pani al giorno per 100.000 uomini - Tra muraglie di sacchi di caffè - Oggetti non superflui: bottiglie di profumi, balocchi, penne stilografiche

PARIGI, gennaio.

L'ubicazione del servizio logistico non è altrimenti definita che «in una parte qualunque» della campagna, nelle dirette vicinanze del Corpo d'Armata. Un corpo d'Armata di centomila bocche, e per fare un raffronto ancora più presso alla verità: un ventre dalle dimensioni di centomila ventri.

Se nel luogo prescelto vi sono costruzioni utilizzabili se ne approfitta, e se per caso non ve ne sono se ne fa senza. Generalmente si prende quello che si trova. Qui, nel luogo che io sono venuto a visitare, il capitano incaricato di rifornire le cucine militari della carne necessaria a duecentomila pasti al giorno, nel suo giro di ispezione per una opportuna sistemazione, si è trovato in presenza di una vecchia fornace: una decina di capannoni giganteschi ed una riserva di ottocentomila mattoni!

— Otto mattoni a testa, insomma!

Non siamo certo a Chicago...

— Già, ma non si tratta di distribuire mattoni, bensì delle bistecche. E per questo noi dobbiamo macellare per lo meno ottanta bovini al giorno, squartarli, prepararli opportunamente, senza sprecare nè la pelle, nè il grasso, nè la trippa... Si deve macellare appena si giunge sul posto, perciò... occorre prima costruire i mattatoi di fortuna! Ebbene, vi posso assicurare che il Corpo d'Armata non è mai stato senza carne nè a pranzo nè a cena. Guardate dunque quello che abbiamo fatto!

Il capitano che mi guida nella mia visita è assai contento di potermi fare vedere il lavoro dei suoi uomini. Se egli non me l'avesse detto, non avrei mai potuto supporre che i suoi macellai, pur esercitando il loro mestiere ogni giorno e con tutta la cura possibile, avessero potuto trasformarsi in muratori, falegnami, pittori, decoratori, terrazzieri, al fine di preparare in modo appropriato le baracche esistenti, assolutamente insufficienti alla bisogna.

— Certamente, non si può dire di essere a Chicago — prosegue il capitano — però abbiamo anche noi delle stalle ove ricoverare quattrocento bovini vivi. Questi stalli, questi cancelli, queste rastrelliere sono stati costruiti con vecchie casse di imballaggio ricuperate sul luogo. L'assenza del pavimento impediva la indispensabile pulizia. Abbiamo allora supplito lastricando il terreno con i famosi mattoni qui ritrovati. Allo stesso modo, utilizzando i pozzi del luogo e servendoci delle nostre pompe a motore, ci siamo provveduti dell'acqua abbondante e necessaria alla pulizia della lettiera. Si sono anche preparate le necessarie fogne utilizzando le vecchie canalizzazioni.

Nel mentre procediamo nel nostro giro, odo le esclamazioni dei macellai mentre affilano i loro coltelli. Dodici squadre lavorano a gran forza. Nel locale vicino, fresco e ventilato, sono i buoi squoiati, in attesa che gli autocarri li distribuiscano. Ricordo i piccoli villaggi militari che ho visto poc'anzi, all'ora del rancio e ricordo anche che la carne non manca mai ad ogni pasto: stufato, lessato, ecc. ecc. Dal buon vettovagliamento non dipende soltanto la sanità del corpo, ma anche ed essenzialmente quella dello spirito.

Un buon odore di pane

L'intendente ha consultato il suo orologio; andiamo dunque a vedere gli altri alimenti, dal momento che il capace ventre di un Corpo d'Armata non si sazia soltanto di carne. Non bisogna dimenticare inoltre che i francesi sono grandi mangiatori di pane. Ed ecco perchè l'intendente che si accinge a farmi visitare un formidabile panificio.

Anche questo come il mattatoio e le stalle è situato in un posto qualunque, importa poco dove. Qui sono state utilizzate le costruzioni esistenti, ma i forni di campagna che beneficiano di opportuni tetti di tela, si possono montare anche all'aperto in meno di mezz'ora.

Ci lasciamo guidare dal buon odore di pane che profuma tutta la nostra strada.

Al primo acchito io scorgo una piccola città formata di case di tela. Queste case speciali in tempo di guerra si trovano un po' dappertutto; dall'ospedale di campagna all'accantonamento delle squadriglie di aviatori e dei corrieri. Qui sono degli immensi magazzini che conservano migliaia e migliaia di pagnotte dalla bruna crosta.

Non resisto alla tentazione di inciderne una col mio coltello e di tagliarne una fetta.

— Che cosa significa questo numero inciso sulla crosta?

— E' la data. Ogni pagnotta viene datata, perchè questo pane non deve essere mangiato nè troppo presto nè troppo tardi. Leggermente biscottato com'è non è troppo buono per essere consumato fresco; al suo settimo giorno raggiunge veramente il grado di perfezione ma rimane eccellente fino al dodicesimo. Prima di spedirlo dobbiamo lasciarlo invecchiare qui un poco, altrimenti causa la compressione nei vagoni, ammuffirebbe.

Ho avuto però l'impressione di aver mangiato del pane fresco in prima linea. — Mi sono forse sbagliato? — chiedo all'intendente.

— Si trattava evidentemente di pane «rigenerato». Quando si può disporre di un piccolo forno basta inumidire leggermente le pagnotte e passarle rapidamente al calore, per avere d'un subito del pane tenero e caldo.

L'unico cliente di questo fenomenale panificio consuma cinquantamila pani al giorno, il che richiede l'utilizzazione di molte tonnellate di farina.

Percorrendo degli stretti vicoli che si intersecano come in un labirinto, chiusi come siamo fra alte muraglie di sacchi e di casse, passiamo in mezzo ad immense quantità di caffè, di sale, di zucchero, di legumi secchi, di paste alimentari... Talvolta ci fermiamo per aprire a caso un sacco, e scoperchiare una cassa.

Da Mulhouse a Dunkerque

Ecco dei fagioli, delle patate, del grasso vegetale. Assaggio un biscotto ed odoro un pugno di caffè torrefatto da poco, mentre constato la provenienza d'origine di ciascun sacco. Tutte le regioni della Francia hanno dato il loro contributo; così il tonno e le sardine provengono da Brest e da Quimper, l'olio e la margarina da Marsiglia...

— Avete anche del tè?

— Non soltanto del tè, ma anche della menta. Non è forse la menta la bevanda nazionale delle nostre truppe berbere? E non solo questa bevanda, ma noi distribuiamo loro del montone che preferiscono al bue. Del resto troverete altre vettovaglie nei grandi magazzini che forniscono le mense: del cioccolato, delle marmellate, delle confetture...

Il grande magazzino nel quale io vengo condotto, contiene effettivamente tutti gli articoli che possono occorrere ad un uomo civilizzato. Vedo infatti, e stupisco, oggetti e merci dalla carta da lettere ai coltelli, dai profumi ai balocchi. Qui si può comperare una bottiglia di china o di spumante, un temperino o una lampada da tasca, matite, penne stilografiche. Un lusso che non è gratuito, tuttavia, ma comodo perchè ognuno può parteciparvi.

In tal modo, da Mulhouse a Dunkerque, su tutta la linea ove si succedono senza discontinuità i Corpi d'Armata, queste città invisibili di centomila uomini ciascuna, muniti di immensi magazzini d'approvvigionamento, distribuiscono ai soldati i viveri necessari e, quando lo possono, anche qualche conforto in supplemento.

Luigi Roubaud

(Proprietà riservata per l'Italia di «Stampa Sera»).

Un affare per i risparmiatori

Le caratteristiche dei Buoni del Tesoro di nuova emissione

Due estrazioni all'anno con un premio di un milione ciascuna e 114 altri premi minori

Roma, giovedì sera.

Mentre già si è iniziato il lavoro di organizzazione degli Istituti di Credito per accettare le prenotazioni ai nuovi Buoni del Tesoro 5 per cento, la cui emissione è stata decisa nel Consiglio dei Ministri del 23 gennaio, sono state fissate le caratteristiche definitive dei titoli.

Si apprende, a questo riguardo, che anche questa volta i Buoni del Tesoro saranno titoli Novennali e scadranno, cioè, nel 1949. I titoli potranno avere i seguenti tagli: lire 500, 1000, 2000, 5000, 10.000, 20.000, 50.000, 100.000. I sottoscrittori, nelle prenotazioni che effettueranno sia direttamente alla Banca d'Italia come pure presso le altre Banche, hanno la facoltà di specificare i tagli desiderati.

Ogni serie di un miliardo avrà assegnati i seguenti premi da estrarre a sorte fino al 1949 in due estrazioni semestrali:

due premi da un milione; due da lire 500 mila; quattro da lire centomila; sei da lire 50.000; cento da L. 10 mila.

Perciò, per ognuna delle due estrazioni, fissate come di consueto al 21 aprile e al 28 ottobre, saranno tirati a sorte:

un premio da un milione; uno da lire 500 mila; due da L. 100 mila; quattro da L. 50.000; cinquanta da L. 10.000.

Per i versamenti in contanti, il prezzo di emissione è fissato, come è noto, in L. 97,50.

Sono equiparate al contante le cedole su titoli del Debito Pubblico scadenti il 1.o marzo, il 15 maggio, il 15 giugno ed il 1.o luglio 1940. Per le sottoscrizioni con Buoni del Tesoro Novennali 1940 e con titoli del Prestito nazionale 5 per cento 1918, questi verranno accettati al loro valore nominale. Pertanto, coloro che convertono i titoli suddetti beneficieranno di un premio di lire 2,50 ogni lire cento convertite.

PER L'AUTARCHIA

20 Kg. d'oro al mese ricavati dalle miniere piemontesi

Roma, giovedì sera.

Recenti dati relativi alla produzione aurifera italiana dimostrano l'apporto dato alla battaglia per l'autarchia dalle miniere piemontesi delle zone bagnate dalla riva destra della Dora e di quelle del Monte Rosa.

Gli ultimi otto mesi dell'anno 1937 hanno dato nelle miniere dell'Azienda Minerali Metalli Italiani (A.M.M.I.), oggi presieduta da Dino Gardini, una produzione di Kg. 38,851; l'anno successivo l'aumento è subito notevole: le stesse miniere rendono Kg. 46,159 di oro fino, su un totale della produzione italiana ammontante a kg. 153,216; nel 1939, infine, l'A.M.M.I. rileva anche le miniere aurifere di Pestarena, accentrando così in un solo gruppo le concessioni produttive del Monte Rosa (essa gestisce oggi le tre miniere piemontesi di Lavanchetto, Alfenza e Pestarena) ed eleva la sua produzione nei dodici mesi a kg. 133,6 su una produzione totale del Regno di kg. 226,9.

Con l'incremento dato alla coltivazione delle suddette miniere, l'Azienda ha pertanto conseguito una produzione maggiore di quella realizzata in passato, sino a raggiungere un quantitativo di 20 Kg. al mese di oro fino, quantitativo che — tutte le indagini tecniche già esperite lo danno per certo — potrà essere successivamente accresciuto, in relazione al prevedibile andamento dei lavori minerari in corso e all'esito delle ricerche intraprese.

L'incremento della produzione potrà essere ulteriormente realizzato, estendendo le ricerche a tutte le zone indiziate per minerali auriferi nel Monte Rosa. E, appunto per procedere all'esecuzione di questo sistematico programma di ricerche, il Consiglio dei Ministri, nella sua riunione dell'altro giorno, ha assegnato all'A.M.M.I. un contributo straordinario di 6 milioni, suddivisi in tre esercizi.

In conseguenza dunque dell'accentramento nell'A.M.M.I. della totalità delle concessioni produttive e della prospezione generale in corso di studio delle manifestazioni aurifere del Monte Rosa, potrà essere assicurata al Paese una produzione sempre maggiore di oro.

Il tenore medio di oro del grezzo trattato ha oscillato in questi ultimi due anni fra i 8 e i 10 grammi per tonnellata (la media è esattamente dell'8,08). Si tratta pertanto — e questo è il programma dell'A.M.M.I. — di poter trattare con metodi moderni grande quantità di minerali auriferi. Perciò l'Azienda ha provveduto, tra l'altro, alla installazione di nuovi impianti idroelettrici, ha portato la capacità dell'impianto di frantumazione da 35 a 50 tonnellate al giorno, ha installato nuove tavole a scuotimento ed ha costruito una nuova sezione di cianurazione e precipitazione, allo scopo di ricuperare buona parte dell'oro trasportato con i limi delle acque di rifiuto.

Il falso ispettore scolastico

Il processo contro il Paternostro si svolgerà ad Asti

Valenza, giovedì sera.

Avanti la nostra Pretura doveva svolgersi ieri il processo a carico del noto truffatore Edoardo Paternostro, di 34 anni, da Catanzaro, residente a Genova, via Fiume 11, il quale, come vi riferimmo a suo tempo, con raggiri e false promesse e definendosi ispettore delle scuole, aveva carpito denari a famiglie di alunni delle nostre scuole, garantendo quadri a pastello per i migliori bambini.

Siccome però le ultime gesta del bravo individuo — già più volte condannato per fatti del genere ed altri reati — si sono svolte nell'Astigiano, dove venne «pescato» e tratto in arresto, il magistrato inquirente di Asti ha richiesto tutti gli atti contemplanti le denuncie del genere, per procedere ad un solo processo presso il Tribunale di Asti. Quindi gli incartamenti riguardanti il Paternostro dalla nostra Pretura sono stati trasmessi in quest'ultima sede, dove prossimamente si svolgerà il dibattito.

UN CORAGGIOSO...

Il quotidiano tuffo nel Po di un impiegato di Pontelagoscuro

Ferrara, giovedì sera.

Continua in tutto il Ferrarese la bufera. La neve, accompagnata da violente raffiche di vento gelido, si è accumulata disordinatamente dappertutto paralizzando parzialmente la circolazione ed i servizi pubblici. La temperatura si mantiene rigida.

Nonostante la temperatura polare, un impiegato di Pontelagoscuro, il camerata Mario Mazzoni, continua regolarmente a prendere il proprio bagno mattutino nelle acque del Po. Il Mazzoni sostiene che in tale sua attività sportiva non vi è assolutamente nulla di eccezionale; basta abituarsi al bagno in giugno o luglio e continuare, senza interruzione, per tutto l'autunno e l'inverno. Il nuotatore, dopo essersi spogliato su una barca ancorata alla riva, si butta a tuffo nel fiume e risale quasi subito, dopo un bagno della durata di pochi minuti.

GLI EFFETTI DI UN FURTO

Il parziale crollo di una casa in costruzione a cui furono sottratti dei pali di sostegno

Bergamo, giovedì sera.

A Casazza di Mologno certo Carmelo Micheli asportava a scopo di furto alcuni pali che puntellavano un edificio in costruzione, di proprietà della ditta Enrico Bolognesi di Cavazza. Poche ore dopo il furto, il fabbricato, mancante dei necessari sostegni, crollava in parte, arrecando alla ditta proprietaria un danno di oltre diecimila lire.

Mortale caduta

DESIO. — Il cavallante Angelo Pirovano, cinquantenne, mentre transitava per Cusano Milanino scivolava sulla crosta di ghiaccio che ricopre la strada. Il poveretto, trascinato da una ruota del carro, a fianco del quale camminava, veniva raccolto in gravi condizioni e poco dopo moriva.

STAMPA SERA SPORT

Taisto Maki ferito in Carelia parte per gli Stati Uniti come ambasciatore dello sport finnico

Helsinki, giovedì sera.

Taisto Mäki, primatista mondiale dei 10 km., e Paavo Nurmi stanno facendo le valigie. Fra pochi giorni partiranno per gli Stati Uniti per fare ritorno, al più presto, verso il 15 aprile. Dato, però, che la Federazione di atletica leggera nordamericana sta cercando di combinare un giro per i due anche nell'America latina e principalmente in Argentina, è possibile che non torneranno che assai più tardi.

Mäki si trova attualmente nella sua casa, situata una ventina di chilometri al nord di Helsinki, insieme con sua moglie, la figliuoletta Maire e il fedele cane lappone. L'umore del famoso campione è ottimo, sorride con tutta la sua aperta e simpatica faccia, coi denti bianchissimi e con gli occhi da scoiattolo e si muove con la sveltezza e la finezza di un gattino. Non è cambiato per niente, cioè sì, nella testa abbastanza bene nascosta dai capelli ondulati, c'è una brutta ferita, in ricordo di una scheggia moscovita.

— Ma — dice Mäki — la distanza era troppo lunga e la granata era troppo debole in volata... Perciò sono ancora qui.

Taisto Mäki è stato richiamato il 13 novembre e un bel giorno, tra Natale e Capodanno, si è svegliato in un ospedale militare sul-

TAISTO MAKI in divisa da soldato

[illegible]

John Nilsson

NOTIZIARIO

[illegible]

Storie di calciatori

Primi contro secondi

Sabato si avrà un attesissimo confronto al campo Torino. Saranno di fronte le squadre riserve del Milano e del Torino, rispettivamente prima e seconda nel campionato ad esse riservato. Il Milano, dopo di aver chiuso con un punto di vantaggio il girone di andata del torneo, ha fatto domenica un nuovo passo in avanti, vincendo senza fatica la partita con i «cadetti» del Napoli. Il primato dei «rosso-neri» è dato dalle seguenti cifre: sedici partite disputate, dodici vittorie (delle quali quattro in campo avversario: Lazio, Modena, Liguria e Roma), due pareggi e due sole sconfitte, ventiquattro punti in classifica (uno in più rispetto alla media inglese), trentanove reti segnate contro diciotto subite. La formazione milanista è ferie di uomini che hanno a lungo figurato in prima squadra ed indubbiamente vanta una solidità ed un [illegible] notevoli.

I «granata» dopo un inizio incerto (la seconda squadra risentì nelle prime giornate di campionato dello sconcerto della «prima») si ripresero brillantemente, furono i primi a fermare la Fiorentina ch'era filata al comando in virtù di sette partite fruttifere, e giunsero a capeggiare la classifica. Persero il primato in casa, cedendo per quattro a tre di fronte al Venezia che già era stato in avantaggio di due reti, ma tornarono presto alla vittoria passando a Genova per tre a due ed a Roma (Lazio) per quattro a uno. Ora sono ad un punto dai primi e li attendono per il confronto diretto. La squadra, che è affidata alle cure di Speroni, è formata tutta di giovanissimi e giuoca con una volontà ed una sicurezza [illegible]

Colaussi intervistato

[illegible]

Quanti ne segnerà?

[illegible]

Ero

Il programma della settimana ciclistica tripolina

[illegible]

PALCOSCENICI - MICROFONI

Sabato: due nuove opere alla "Fenice,,

"Il giorno della pace,, di Riccardo Strauss e "Arlecchino,, di Ferruccio Busoni

Due opere nuove saranno rappresentate per la prima volta in Italia la sera di sabato prossimo alla Fenice di Venezia sotto la direzione di Vittorio Gui. Due partiture di non grande mole, ma non certo facili. Entrambe attraenti: *Il giorno della pace* di Riccardo Strauss e *Arlecchino* di Ferruccio Busoni, la cui importanza come compositore non è stata finora riconosciuta in Italia. L'ora di render pubblica la nobile e vivace attività teatrale di lui è forse venuta. Si comincia dall'*Arlecchino*, lepida commedia, ricca di originale brio; a Firenze nel Maggio sarà rappresentata *Turandot*. E, forse, il *Dottor Faust* non tarderà.

Il libretto del Gregor

L'azione del *Giorno della pace* è precisata nel tempo, il 24 ottobre del 1648, quando la guerra dei trent'anni finì, indeterminata nel luogo, una cittadella assediata. Joseph Gregor, l'insigne storico del teatro e commediografo, forse mescolò in questo libretto alcuni dati storici e una leggenda. Alla fantasia appartiene l'episodio sovrannaturale che risolve il dramma patriottico.

Stanca, abbrutita, la guarnigione non sa più immaginare qual sia la vita in pace, e con sorpresa ascolta la canzonetta amorosa di un soldatino piemontese, che ha recato un ordine dell'Imperatore. C'è ancora l'amore nel mondo? C'è ancora la gioia? Stanca, affamata, la popolazione non comprende più perchè la guerra continui, e invoca pane e tregua. Cittadini, il Borgomastro, il Vescovo, forzate le porte della fortezza, vengono a consigliare la resa, che è sdegnosamente respinta. L'ordine imperiale, resistere a ogni costo, ha ringagliardito nel Comandante la sua fede di soldato. Il popolo apprenderà da un segno indubbio l'ora ultima della guerra. La cittadella non cede. Non importa che le munizioni scarseggino. Con le polveri sia riempita una grande mina nei sotterranei e la miccia sia pronta. Rinvigoriti dalla fermezza del Capo, i soldati si stringono attorno a lui, scacciano i pensieri vili; si sacrificheranno pel Sovrano. Presaga di sventura, Maria, la sposa del Comandante, sale alla rocca per indurlo a salvarsi o per morire con lui; vinta dal suo ardore, anch'essa resta con i difensori. Nell'istante in cui la guardia sta per dar fuoco alle polveri, rimbomba lontano un colpo di cannone, un altro, un terzo. E' l'assalto decisivo, spera il Comandante, la fine gloriosa. Ma non si vedono nemici, non s'odono scoppi. Uno scampanio trasvola nel silenzio della sera. A una a una le squille delle chiese, per tanti anni mute, si ridestano e s'accompagnano gioiose. L'assalto? dove? quando? Il Comandante è impaziente. Le scolte scrutano il crepuscolo. Ecco, le schiere avanzano, ma come in parata; con bianche bandiere spiegate (illusione? follia?) entrano nella città, e i soldati dell'una parte e dell'altra s'abbracciano. Fremente, esasperato, il Comandante conferma l'ordine dell'Imperatore. E il Borgomastro pacatamente gli risponde che il suono delle campane fu il segnale della pace da lui stesso previsto. Ora l'immagine della pace è in tutti i cuori, e adorna a festa le case, le porte, le torri. Un Messaggero reca la notizia che l'atto di pace è stato firmato a Münster dall'Imperatore, dai Principi, dai Vescovi. Il Comandante non gli crede e lo ingiuria. Entrambi snudano le spade. Maria si frappone. Guarda, dice al marito, dietro di lui è l'immagine di Chi è più potente dell'Imperatore e di tutti. Il Comandante getta l'arma e abbraccia il Messaggero. Il popolo e i soldati ripensano atterriti i lunghi anni dell'odio e degli stenti, lodano Iddio e giubilanti celebrano l'amor fraterno.

Passioni e vicende di questa specie erano ancora nuove per l'operista Strauss. Egli compì *Friedenstag* a settantaquattro anni, e nello stesso 1938 terminò un'altra opera, d'altro carattere, la pastorale *Daphne*. Caso di fecondità e di gagliardia, che sarà ben notato dai futuri biografi.

I quattro tempi di *Arlecchino*

Arlecchino fu composto da Busoni fra il 1914 e il '16 e destinato a seguire nella stessa serata *Turandot*. La rappresentazione avvenne poi a Zurigo l'undici maggio del '17. La parte di Arlecchino, che non è cantata, fu sostenuta da Alessandro Moissi. Busoni stesso scrisse in tedesco il libretto, che svolge amene scene settecentesche nella città di Bergamo. Arlecchino insidia la virtù della moglie del sarto Matteo, il quale è a suo modo un dantista, e spesso recita qualcuno dei più famosi passi della *Divina Commedia*. Per aver più agio nell'avventura, impaurisce Matteo annunciandogli un'invasione di barbari. Quegli crede, si tappa in casa, e comunica la notizia a un Abate e a un Dottore, che volentieri celebrano il fascino femminile e la delizia del vin toscano. Vestito da sbirro, Arlecchino viene ad arrestare Matteo. Colombina scopre l'amoretto di Arlecchino e se ne vendica, andandosene con Leandro. Matteo, che non ha capito nulla, torna a cucire e a recitar Dante.

Distinto in quattro tempi, con un breve preludio, e via via con ariette, un duetto, un terzetto, un quartetto, l'opera è briosa e curiosa. Ecco testualmente il monologo finale di Matteo, nella traduzione di Bruno Bruni pubblicata a Trieste dalla Casa editrice Giuliana:

Matteo (entra in scena visibilmente disfatto):

Ora non so proprio più che dire. Mi sembra di errar nella dantesca selva. Fortuna che ho in casa il capitano che mi vuol bene. Gli altri due se ne sono andati. Dove? Lo sa Iddio. Questa Bergamo è vasta assai!

(E' giunto alla sua porta e si guarda intorno nella strada deserta e tranquilla).

Ho l'impressione che la pace sia tornata.

(Sospira, entra in casa, appare subito dopo ad una finestra con una lucerna ad olio in una mano e un biglietto nell'altra. Legge):

«Mi sono recata a udire i vespri. Ritornerò appena potrò. La tua Annunziata». Ora non capisco proprio niente... niente!...

(Umilmente rassegnato).

Vo' aspettare qui il suo ritorno.

(Si ritira dalla finestra; poco dopo riappare all'uscio con la lucerna, gli arnesi da sarto e il suo Dante e si accomoda presso il suo tavolo trasportabile da lavoro. E' levata la luna).

Io non capisco... non capisco!

(sfogliando il libro):

«Galeotto m'era pria fermata.

Molto non può tardare...

E' il quinto canto. Qui:

«Galeotto fu il libro e chi lo scrisse».

(Scende lento un tendalino. Processione e danza finale. Due trombettieri, Leandro e Colombina attraversano la scena, fermansi alla buca del rammentatore si fermano per fare un inchino al pubblico e si ritirano. Seguono allo stesso modo il Dottore accompagnato dall'Abate, i due birri e infine Arlecchino, che dà il braccio ad Annunziata. Arlecchino si arresta nel mezzo della scena, si toglie la maschera e dice):

Signori e signore, ho il grande piacere di presentarvi la mia nuova sposa che finora, come moglie del sarto, non aveva avuto il modo di spiegarsi innanzi a voi i suoi fascini. Ammiratela ora in tutta la sua bellezza. Ella si sente molto onorata di poter inchinarsi davanti a questo spettabile e colto pubblico. La sposa di prima mano ora ha contratto a dovuta distanza una nuova unione. Essa appartiene alla nobiltà più eletta e tale rimarrà fino a nuovi avvenimenti.

Ed ora lascio alle signore di stillarne la morale. Ma che dico? Nuovi avvenimenti? Non si ripete tutto nel giro eterno ed immutabile della vita? Chi vince? Chi soccombe? Chi se farà valere alla fine? Solo colui che con le proprie forze, seguendo i suggerimenti del cuore e con vigile mente, sceglie la via diritta; chi si accontenta di restare fedele a sè stesso; chi anche in vesti rattoppate serba la sua interezza e non si inchina a nessuno, come ho potuto farne esperienza io stesso.

Lascio poi agli uomini di scernere la radice della verità, e specialmente ai critici, miei giudici benevoli.

Signore e signori, buona notte!

(Arlecchino recinge alla vita Annunziata; insieme a lei svolge una breve danza vivace, slanciando in alto braccia e gambe. Ballando s'allontanano in fretta. Quando, dopo l'applauso, si rialza il sipario, si vede Ser Matteo presso alla lucerna, che cuce, legge, attende).

In quest'opera è forse superfluo vedere, come qualcuno ha proposto, una satira del teatro, della guerra, della natura umana o un rinnovamento della commedia dell'arte. La cosa è in sè compiuta, e le cose d'arte compiute recano sempre impliciti più vasti e universali pensieri. A rendere umana la parvenza concorre un delicato accento di malinconia, che talvolta affiora tra la caricatura e l'arguzia.

a. d. c.

Spettacoli

ALFIERI

Le repliche di Gavino e Sigismondo — Quanto prima: *Famiglia*, di Amiel

ALL'ALFIERI, mentre continuano le repliche dell'applaudita commedia «Gavino e Sigismondo» di C. G. Viola, la Compagnia Maltagliati-Cimara-Ninchi annuncia la prossima messinscena della seconda novità della stagione: «Famiglia» di Denis Amiel e M. Amiel Petry, che ha riportato in altre città un lusinghiero successo.

CARIGNANO

Domani popolare con *La moglie ideale*, di Praga

AL CARIGNANO un'altra replica questa sera dell'applaudita commedia di W. Somerset Maugham: «Carte in tavola». Domani sera, per la consueta recita settimanale a prezzi popolari, che non ebbe luogo lunedì, verrà ripresa «La moglie ideale» di Marco Praga. Sabato ritornerà in scena «Carte in tavola».

ROSSINI

Domani: serata in onore di Nuccia Robella

AL ROSSINI continuando le repliche della divertente rivista «Non facciamo scherzi!» di G. Quinzio, avrà luogo domenica sera la rappresentazione in onore dell'attrice Nuccia Robella.

Evi Maltagliati racconta a "Stampa Sera,,...

Da Roma a Torino con un ufficiale aviatore irrequieto gentile e curioso - Grazia e Gina

Se Evelina Maltagliati avesse frequentato assiduamente e compiuti gli studi musicali intrapresi da bambina al Conservatorio di Firenze, oggi, forse, a meno di trent'anni d'età, sarebbe una pianista molto nota oppure una strimpellatrice che nessuno vorrebbe ascoltare. Invece, marinando continuamente il Conservatorio per correre, all'insaputa dei suoi genitori, alla Scuola di recitazione di via Laura e, incamminatasi sulla strada dell'arte del palcoscenico, è diventata una delle attrici più apprezzate, fra le giovani, del teatro di prosa italiano. A tredici anni la piccola Evi, un frugoletto biondo e irrequieto, ne fa una delle sue: scrive ad Amerigo Guasti e lo prega di andare ad ascoltarla alla Scuola di recitazione fiorentina, perchè ella vuol diventare attrice. Un altro capocomico che non fosse Guasti avrebbe certamente cestinato la lettera della ragazzina, chè coi bambini non si ha tempo da perdere; ma Guasti parte da Milano, arriva a Firenze, assiste a una prova della bimbetta e, senza tante riserve, pensa che quell'«inizio» di donna è un vero prodigio. Si reca dai genitori della piccola Evi (il signor Nicola Maltagliati e la signora Emilia Benelli), i quali, ignari delle doti teatrali della loro figlioletta, cadono dalle nuvole, nella rete tesa loro da quel demonietto. In breve: acconsentono e Guasti conduce con sè la bambina, di cui sarà maestro e tutore. Cosicchè la minuscola attrice, nel 1924, entra a far parte della Compagnia Galli-Guasti, esordendovi nelle *Campane di S. Lucio* di Forzano; una particina piccola così (quella del personaggio della nipotina), ma una rivelazione!

14 anni: il promettente inizio di una carriera che doveva in pochi anni portare la giovane Evi al primo piano delle ribalte italiane.

Dalla Compagnia Galli-Guasti alla Compagnia Melato, dalla Melato-Betrone alla Compagnia Pavlova, in breve volgere di tempo, Evi Maltagliati, passata al ruolo di attrice giovane e di prima attrice giovane, arriva all'anno 1932 in cui diventa prima attrice nella Compagnia capitanata da Renzo Ricci ed ha il suo primo e vero battesimo del fuoco a Torino, al Teatro Alfieri, dove ritorna, negli anni seguenti, con Armando Falconi e con Sergio Tòfano.

Solo nell'anno testè scorso la Maltagliati è stata assente dalle scene per impegni cinematografici. E ora ella riappare allo stesso Alfieri nella Compagnia che porta il suo nome e quelli di due altri simpatici attori: Luigi Cimara e Carlo Ninchi.

Evi Maltagliati, attrice intelligente, disciplinata, versatile, e soprattutto innamorata della sua arte, ha dinanzi a sè aperto un avvenire che le offrirà le più belle e meritate soddisfazioni.

ant. barr.

"... ma voi chi siete?,,

Due anni fa, nell'ultimo periodo di attività della Compagnia che faceva capo a Tòfano e a me, viaggiavo sola da Roma a Torino. La Compagnia si recava appunto in questa città per un corso di recite ed era già partita, nello stesso giorno, ma io, per un residuo di faccende domestiche da sbrigare all'ultimo momento, fui costretta a partire tre o quattro ore dopo. Ecco la ragione del mio viaggio isolato. Alla stazione di Termini non mi aveva accompagnato nessuno perchè mio marito, l'attore Eugenio Cappabianca, mi precedeva, colla Compagnia, e la mia figliuoletta Grazia l'avevo salutata a casa. Al treno arrivai quindi con le sole poche valige e il facchino che le portava. Salii e presi posto in uno scompartimento di prima classe completamente vuoto. Ero contenta di aver trovato tanto spazio libero e mi auguravo che così rimanesse per un bel pezzo. Vana illusione! Avevo appena sistemato il bagaglio sulla reticella, congedato il facchino, m'ero allora allora seduta nell'angolo in fondo a destra, e mi accingevo a sfogliare una rivista (fatte o-

EVI MALTAGLIATI

perazioni di prammatica all'inizio d'un viaggio in treno), quando ecco che, come un bolide, arriva nello scompartimento un aitante, giovane e rumoroso ufficiale aviatore: un capitano dal petto striato di molti nastrini azzurri e costellati; un valoroso, evidentemente, pieno d'impeto e d'energia, che dimostrava di avere anche in quel momento, nel prendere posto in vettura...

Chissà perchè, io, al sopraggiungere di quell'uragano in divisa, mi feci piccola piccola e mi rannicchiai nel mio angoluccio, fingendo di continuare nella lettura della rivista, mentre con la coda dell'occhio seguivo i movimenti dinamici dell'impetuoso ragazzone.

La sua irrequietezza

Era accompagnato da un soldato, che l'aiutò a mettere a posto il bagaglio e che dopo un saluto con relativa battuta di tacchi, se ne andò. Il capitano rimase solo, ma continuò il suo gran da fare: prese e riprese valige, le rovistò, ne tirò fuori carte e libri e che so altro; poi scomparve; ritornò dopo qualche minuto con giornali e bottiglie e involti che adagiò un po' dappertutto, sui cuscini e sulla reticella. La sua irrequietezza cessò solo quando il treno si mise in moto ed egli si sedette di fronte a me.

Oh! Finalmente il ballo di San Vito era cessato!

Nello scompartimento non entrò più nessuno. Il capitano prese un giornale e si mise a leggerlo. Io che, intanto, continuavo a fingere di leggere e a tenerlo d'occhio, mi accorsi che anch'egli fingeva... «Ci siamo! — pensai entro di me. — Questo qui non mi lascierà fare un viaggio tranquillo...».

Dopo un po', infatti, cominciò, come di solito usano in treno tutti gli «attaccabottoni» di questo mondo, a rivolgermi una prima indifferente domanda:

— Vi dispiace, signora, se apro un po' il finestrino?

— Fate pure... — e mi riposi a leggere, perchè adesso leggevo realmente.

Il capitano aprì a metà il finestrino, si risedette, riprese la lettura.

Non erano trascorsi dieci minuti che tornò... all'assalto:

— Permettete che fumi, signora?

— Figuratevi! Fumo anch'io.

Chissà perchè sentii il bisogno di fare quella dichiarazione. E non l'avessi mai fatta, perchè da essa l'ufficiale trasse partito per chiedermi con molto garbo:

— Posso offrirvi, signora?

— Grazie, accetto. — Presi la sigaretta; il capitano si precipitò ad accenderla.

— Grazie... — e tentai di rimettermi a leggere. Macchè!

— Vi recate lontano?

— Sì, a Torino.

— Anch'io vado a Torino.

— Ah! Bene...

— Già, vado a Torino, destinato a Mirafiori... Siete mai stata a Torino? Io no.

— Io sì: tante volte.

— Torino dev'essere assai bella...

— Oh! Molto bella...

Cari amici di Stampa Sera, non voglio tediarvi a raccontarvi per filo e per segno come si svolse, dal principio alla fine quel primo colloquio iniziale con l'occasionale mio compagno di viaggio. Durò parecchio. Qualche ora dopo il capitano parlava sempre e io rispondevo a monosillabi, non perchè non mi piacesse conversare, ma per il solo fatto ch'egli non mi dava mai il tempo di profferire quattro parole in fila! Ora, quel giovanottone, a parte la facilità dilagante del suo eloquio, era diventato calmo e non sembrava neppure più il «terremoto» capitato nello scompartimento a Roma. Si vede che, da seduto, la sua irrequietezza si trasformava in sciolta parlantina... Poco male!

Si arrivò così alla mezzanotte circa: il capitano avrebbe continuato fino all'indomani a parlare e a corteggiarmi; io non ne potevo più: avevo la testa in ebollizione come una pentola di fagioli.

A un certo punto consultai il mio orologetto:

— Già mezzanotte?

— Sì, meno qualche minuto — aggiunse l'ufficiale consultando il suo cronometro.

— Allora dormiamo?

— Dormiamo pure, signora...

Al cambio di luci, che il capitano aveva operato con movimento... travolgente, seguirono due «Buona notte!», e il silenzio, solo interrotto dal ritmo del treno sulle rotaie, ovattò il debole chiarore azzurro dello scompartimento.

Ricordo che nelle poche ore di sonno che feci, sognai aeroplani che cozzavano, cadevano, s'incendiavano; un frastuono di ferri rotti, un vorticoso girare di eliche, un rantolante anelmore di motori... e poi: un conferenziere che parlava intermittentemente in una sala lunga e buia in cui ero sola, sperduta in un angolo... E ancora: un folto gruppo di ufficiali aviatori a cavallo, che facevano evoluzioni e quindi caricavano, e io travolta da quella carica...

Quando i cavalli mi vennero addosso, lanciai un urlo e... mi svegliai...

Il capitano, in piedi, presso una sua valigia aperta, mi chiese con una certa preoccupazione:

— Che c'è, signora?... — E mi si avvicinò come per prestarmi aiuto.

— Oh! Niente... Un torcicollo...

Verso Genova

Si era oltrepassata La Spezia e il treno filava verso Genova. Dopo la sommaria toletta mattutina, il capitano ed io ci trovammo nuovamente seduti di fronte e nello scompartimento continuammo ad essere soli, chè nessuno vi era giunto nella notte.

— Ma ditemi un po', signora — mi chiese l'ufficiale, riprendendo il discorso sospeso a mezzanotte. — Ditemi, che siete andata a fare a Torino?

— Siete un bell'impertinente! — risposi ridendo. — Perchè devo dirvelo? Che cosa v'interessa?

— Vedete, la curiosità non è particolare... dote delle donne; anche noi uomini siamo alquanto curiosi. Ora io posso essere lieto di aver compiuto un viaggio in compagnia di una bella signora, ma sono desideroso di sapere chi è questa graziosa signora... Siate cattiva. Non avete cuore... Nella mia curiosità dovrebbe esserci per voi un non so che di lusinghiero.

— Sarà, ma mi piace lasciarvi col ricordo della bella (come dite voi) ignota...

— Ma io lo saprò ugualmente, e più presto di quanto voi non crediate... Il vostro volto non mi è nuovo: io lo ho già visto in qualche posto, ma non riesco a ricordarmi nulla. Per lo meno — egli aggiungeva — voi somigliate stranamente a una signora di cui ho un vago ricordo...

Entro di me pensavo: «Sfido io: qualche volta mi avrai pur visto, a teatro e sullo schermo; ma tranquillizzati, chè, se non riuscirai da solo, non saprai mai, almeno da me, chi io sono».

Il treno arrivò a Torino. Prima di separarci il capitano mi chiese come ultima concessione:

— Signora, avete voluto punire la mia curiosità fin qui; ora che ci saluteremo vogliate perdonarmi e dirmi chi siete, vi prego...

— Mi rincresce, ma la punizione non è quella di avervi nascosto il mio nome finora: consiste invece nel non dirvelo proprio adesso, anche perchè quando avete conosciuto una signora che — come dite — vi era rimasta impressa, dovevate sentire il dovere di non dimenticarla o, per lo meno, di non dirglielo allorchè, per una strana coincidenza, vi siete incontrato nuovamente con lei...

La mia vendetta di attrice offesa era compiuta!

L'ufficiale sparì...

L'ufficiale accolse il rimprovero con un sorriso a fior di labbro; mi salutò cortesemente e, chiamato un facchino, sparì tra la folla, sulla pensilina...

Mio marito mi attendeva all'uscita della stazione; gli raccontai l'avventura e ridemmo per tutta la sera.

Però adesso ero un po' mortificata del modo col quale mi ero comportata verso quel rumoroso ma simpatico ufficiale!...

Pensavo già di rimediare al mal fatto, quando...

. . . .

Alcuni giorni dopo il mio arrivo a Torino, mi pervenne da Roma una letterina della mia piccola Grazia che allora aveva 8 anni, la quale scriveva a un dato punto: «... ho detto alla mia compagna di scuola Gina R... che tu e papà siete a Torino, e lei mi ha detto che a Torino c'è anche suo papà che è capitano aviatore. E allora io le ho detto: scrivi a tuo papà e io scriverò ai miei genitori, e così diventeranno amici come lo siamo noi. Lei ha detto di sì e ha già scritto a suo papà; io ho scritto a te. Ora aspettiamo le vostre lettere...».

. . . .

La sera dell'incontro col capitano aviatore L... R... nel mio camerino all'Alfieri, la sorpresa non fu di nessuno. Quando a lui e a me giunsero le lettere delle nostre rispettive figliole, ognuno di noi sapeva già chi fosse l'altro.

Ma il capitano non potè fare a meno di dichiarare:

— Signora, la mia curiosità è stata perdonata, ma non da voi... Permettete ora a me di lodare il vostro orgoglio!...

Dopo lo spettacolo, partivano per Roma due lettere:

«Cara Grazia, ...»,

«Cara Gina, ...».

Evi Maltagliati

HEIMO HAITTO

Heimo Haitto, il noto violinista prodigioso finlandese, è ancora troppo giovane per combattere, ma serve ugualmente la sua Patria. Durante l'ultima settimana ha dato alcuni concerti in Isvezia, sotto la bandiera «Pro Finlandia», raccogliendo molto denaro; fra pochi giorni partirà per gli Stati Uniti

RADIO

ITALIA

Giovedì 25 Gennaio

PROGRAMMI SERALI. — PRIMO (BO 1, BA 1, BO, BZ, VE, TR, NA 2, MI 3, TO 3, Trip.): Ore 19,30: Lezione di tedesco — 20: Segnale orario - Giornale radio - Musica varia (dischi) — 20,30 (escl. MI 1, RO 3): Complesso di strumenti a fiato diretto dal M.o Arlandi — 20,45: Trasmissione dal Teatro «La Fenice» di Venezia. ◆ «Rigoletto», opera in 3 atti di G. Verdi. Interpreti principali: Ferruccio Tagliavini, Alessandro De Sved, Attilia Archi, Felice De Manuelli, Pina, Ulisse, Piero Passarotti. Direttore M.o Vittorio Gui — Negli intervalli: 1. «Campionario», scena di F. Ferrieri - 2. «La vita teatrale», notiziario - 3. Giornale radio — Dopo l'opera: Musica da ballo.

SECONDO (MI 1, TO 1, GE 1, TR, PA, CT, PD, FI 2, S. RR, RO 3): Ore: dalle 19,50 alle 20,30 (v. progr. prec.) — 21: Canzoni e ritmi. Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza — 22: Gruppo madrigalisti «Città di Milano», diretto dal M.o Luigi Castellazzi: 1. Palestrina: «Benedictus», mottetto a quattro voci dalla «Missa Papae Marcelli»; 2. Vecchi: «So ben mi chi ha bon tempo» (aria a quattro voci); 3. Banchieri: «Strazza e ciabatte donne, e i zolfanelli» (a tre voci); 4. Paribeni: «L'acqua viva» (a quattro voci); 5. «Fa la nana», canzone emiliana a cinque voci; 6. Balilla Pratella: «Il ballo della veneziana» (a cinque voci); 7. Castelnuovo: «Monte Canino», canzone dei soldati (a quattro voci); 8. Denza: «Funiculì», canzone napoletana (a sei voci) — 22,30: Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal M.o M. Salerno — 23: Giornale radio - Indi: Musica da ballo.

TERZO (FI 1, NA 1, AN, BO 3, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2): Ore 19: Musiche operettistiche (dischi): 1. Strauss: a) «Il pipistrello», sinfonia dell'operetta; b) «Lo zingaro barone», fantasia; 2. Lombardo: «La duchessa del bal tabarino», fantasia cantata; 3. Audran: «Il gran Mogol», fantasia — 19,30: Orchestrina Siciliana (progr. vario) — 19: Musica varia (dischi) — 19,30: Coro di voci bianche diretto dal M.o B. Ermirero: 1. Gounod: «Ave Maria»; 2. Zanni: «La campana e il passerotto»; 3. Mussi: a) «Maggiolata», b)

«Presso la cuna di Gesù»; 4. Grieg: «Canzone di Solveig»; 5. Haendel: «Largo» — 19,50: Marce (dischi) — 20 (v. progr. prec.) — 20,30: Canzoni: 1. De Kuro-Fiorillo: «Gioco d'amore»; 2. D'Anzi-Bracchi: «Cerco una ragazza»; 3. Rampoldi-Valdes: «Sogno Maria»; 4. Di Lazzaro-Bertini: «Un usignolo fra le rose»; 5. Petrarchi-Rupigné: «Se penso a te»; 6. Celani: «Sai tu perchè» — 20,45: ◆ «Sangue viennese», operetta in 3 atti di Giovanni Strauss. Interpreti: Mina D'Albore, Enrica Franchi, Nina Artuffo, Armando Giannotti, Giacomo Osella, Riccardo Massucci, Demenico Matrone. Direttore M.o A. Del Vecchio. Allestimento di Riccardo Massucci — Dopo l'operetta: Musica da ballo — 23: Giornale radio - Indi: Musica da ballo.

Venerdì 26 Gennaio

PROGRAMMA DEL MATTINO (BO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TR, FI 1, PA, CT, AN, PD, VE, VR, S. RR, RO 1, Trip.): Ore 7,30-7,45: 1° e 2° corso: Ginnastica da camera — 8: Segnale orario - Giornale radio — 10,30: Radio Scolastica: Trasmissione per le Scuole Elementari — 11: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone — 11,40: Dischi di canzoni — 12: Borsa - Dischi.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (BO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TR, FI 1, PA, CT, PD, VE, VR, S. RR, Trip.): Ore 12,30: Radio Sociale — 13: Segnale orario - Giornale radio — 13,15: Orchestrina diretta dal M.o S. Vaccari — 14: Giornale radio.

(BO 3, AN, NA 2, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2, FI 2): Ore 12,30: Concerto della pianista Lalla Baberis (musiche di Scarlatti, Scarlino, Chopin, Liszt) — 13 (v. progr. prec.) — 13,15: Melodie e romanze: 1. Scarlatti: «Già il sole dal Gange»; 2. Pergolesi: «Tre giorni son che Nina»; 3. Paradisi: «Quel ruscelletto»; 4. Schubert-Franchi: «Serenata» — 13,30: Complesso di strumenti a fiato diretto dal M.o E. Arlandi — 14: Concerto diretto dal M.o Cesare Gallino — 14,45: Giornale radio.

ESTERO

Giovedì 25 Gennaio

OPERETTE: Ore 21,45: R. Tolosa: ◆ Lasse: «Il Duchino». — CONCERTI: Ore 20: Burghead: corale e orchestrale; Oslo: sinfonico - 20,10: Kalundborg (khz. 240, m. 1250, kw. 60): ◆ sinfonico, musiche di Mozart, Verdi, R. Strauss - 20,40: Beromünster: orchestrale - 20,55: Hilversum II: sinfonico - 21,15: Monteceneri (khz. 1167, m. 257,1, kw. 15): ◆ Beethoven: «Sinfonia N. 3», «Eroica» - 22: Bruxelles II: sinfonico - 22,15: Bruxelles I: orchestrale. — TEATRO: 21: Bratislava: Ludwig Thoma: «Il compleanno di Carlotta», commedia - 21,10: Berlino: Hans Rehberg: «Kapitali», radiorecita. — VARIETA': 20: Bordeaux, R. Tolosa - 20,15: Berlino, Bratislava - 20,45: Stoccolma - 21,30: Burghead - 22,15: Bratislava, Oslo - 23: Berlino. — MUSICA DA BALLO: 21: Bruxelles II - 22: Ankara, Sofia - 22,30: Budapest - 22,50: Zagabria - 23,30: Hilversum I - 24: Burghead - 0,15: Radio Tolosa.

PASSATEMPI

RITRATTI DI ALTRI TEMPI

Disporre colonna per colonna le lettere di ciascuna parola rispettivamente nelle caselle distinte dai numeri corrispondenti.

Definizioni:

A) 6, 8, 1, 2, 7. = Fili di lana — 4, 6, 3. = Adorati dai Pagani — 10, 9. = Lussazione.

B) 6, 10, 3, 5. = La lettera... d'addio — 9, 1, 7, 4. = Consonanza di assonanza di parole — 4, 5. = Articolo da uomo.

C) 4, 1, 9, 6, 2. = Tassa su merci introdotte o emerciate — 5, 8, 3, 7. = Strumento degli antichi Greci a sette corde — 10. = Segno internazionale per telegramma urgente.

D) 1, 4, 7, 3, 2, 10. = Modanatura la quale serve di finimento agli ornamenti architettonici — 6, 8, 9. 4. = Delfino di fiume del Sud America.

E) 2, 1, 3, 8, 9. = Preposizione che dinota inferiorità, di sito, condizione o grado — 7, 4, 6. = Opera Assistenziale — 5, 10. = Le consonanti del vero.

F) 7, 6, 3, 10, 5. = E' bello se di denari — 8, 1, 2, 9, 4. = L'odierna Lubiana.

G) 6, 3, 4, 8, 10. = Importante miniera nazionale — 1, 2, 5. = Attimo fuggente — 9, 7. = Radiotelegrafia.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati IERI

Parola incrociata:

C	O	M	P	A	R	E
O	R	A		M	A	S
N	O	I	A		S	A
T		S	I	G		G
A	S		R	O	C	O
D	I	O		N	O	N
O	R	D	I	G	N	O

La sciarada della terza: PA-Della-Padella.

Frin.

Poche e chiare parole

Ci sono delle persone particolarmente refrattarie a considerare con benevolenza anche gli onesti piaceri di questo mondo. Per tale gente, che vede forse la virtù come una musoneria continua, anche il delicato piacere del tabacco sarebbe condannabile. Intendiamoci bene: tra le moderate abitudini e i vizi c'è un gran mare di mezzo. I piaceri del gusto, che non possono essere banditi dalla vita delle persone normali, e che vanno praticati con la misura imposta dalla buona educazione del corpo e della mente, non devono essere considerati nemici della virtù. Guardiamoci intorno: sono innumerevoli galantuomini, lavoratori e ben pensanti, sono donne graziose, serie e senza ipocriti pudori, che si concedono il piacere di alcune sigarette quotidiane. Ebbene, nessuno ha il diritto di insinuare che una delicata Macedonia extra di cui si allietano parecchi momenti del nostro lavoro o del nostro riposo debba costituire una minaccia alla virtù.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

Troppi maccheroni

Gaspare Rosalli è nato con una contraddizione in corpo grossa così: coll'impossibilità assoluta di emergere e con un'insaziabile fame di notorietà. Perciò, dopo essersi accorto che ogni suo tentativo di salire era frustrato dagli agenti del destino che lo ancoravano a terra, egli s'è dovuto accontentare di avere il primato soltanto nelle bocciature scolastiche e galanti, negli zittii dei colleghi a ogni sua proposta e nelle tassazioni per realizzare quelle degli altri. A metà della vita, seccato d'esser solo e d'esser nulla, ha deciso, essendo a mezzi, di comperarsi una rinomanza e un ambiente. Poiché in città nessuno ha già la fama d'avere una mensa ghiotta e cospicua, Gaspare ha provveduto: e in breve, grazie a Gep, cuoco d'alto bordo, a una cantina fornita, a un cenacolo di [illegible] ben scelti, una sua personalità se l'è assicurata. E così in Serravalle Padana, come si parla della stagione lirica al Politeama, delle conferenze nel Salone del Seicento, delle serate di Donna Clarina, dei balli a palazzo Cizzi, vi si discorre dei mercoledì culinari di Gaspare, rinomati per il lancio di ghiotte novità e per l'allegria dei commensali.

Quel mercoledì rappresenta un cospicuo potenziamento della sua reputazione [illegible]. Gep ha [illegible] due squisitezze: innanzi tutto un antipasto di pallottole [illegible] con un'anima di fonduta tartufata. La fama dell'anfitrione [illegible] e a un certo punto egli ha intravisto [illegible] di Lucullo sorridergli [illegible]. Ancora un successo e il diploma di Brillat-Savarin [illegible] garantito. Avanti il timballo di maccheroni: una croccante crosta gratinata serrante gli strati della pasta [illegible] formaggio e fegatelli, così come una copertina di cuoio bruno racchiude le pergamene alluminate d'una cantica conviviale. Grida, applausi, trionfi: dopo 40 anni di sforzi finalmente la sua navicella [illegible] nell'empireo [illegible]... So, chi taglia?...

— Alt... Signori, per carità, superate la bassa tentazione della gola, che mai come adesso può essere più micidiale della spada...

E' l'avv. Valtoti che colle braccia alzate a mo' d'antenna ha lanciato l'S.O.S.

— Alt... Alt... Per esperienza vi dico che se spezzate quella crosta, un nugolo di demoni, d'incubi, di malanni vi travolgerà... Giù le posate e il piatto maledetto torni al forno... Ascoltatemi...

E fra il silenzio corrucciato della brigata e le [illegible] fremente di Gaspare, l'avvocato racconta...

«Come sapete, a venticinque anni li rimasi senza mamma e senza babbo. Attorno a me, molto ricco e assolutamente inesperto, io non ebbi altri che una congrega di zii e di zie che vollero farsi guardiani del mio patrimonio e fornitori della mia felicità. Io non sapevo un ette della vita e consideravo il loro interessamento come una sincera e provvidenziale prosecuzione degli affetti scomparsi. Ma se avevo tale fiducia data dall'età, non mi riusciva per altro di dimenticare alcuni consigli dei genitori. Papà soleva dirmi: «Se devi rimanere solo nella vita, non far nulla di testa tua se no sei fritto. Affidati sempre al cuore dell'avv. Maduasi e troverai un altro babbo, sta sicuro». E mia madre mi ripeteva spesso: «Prima di prendere moglie, se non ci fossi più io, consigliati con Marina Celli, la mia più intima amica. Avrai un'altra mamma...».

«Fra i tentativi dei miei zii e i consigli dei due amici, io restavo in attesa che la vita mi rivelasse la via giusta e intanto, secondo la legge dell'età, me la spassavo. Anzichè corteggiare la signorina Linetta, unica nipote di [illegible] zia Zeffirina da parte di suo marito e sua candidata alle mie nozze, io correvo dietro a gonne meno spartane ed impegnative: e anzichè investire i miei capitali nel modo voluto dagli zii Nerio e Gaudenzio, lasciavo il patrimonio così come lo aveva sistemato papà. Ed ero felice. Una sera, mi ricordo, fui ospite d'un compagno di scuola, che ci offrì un pranzo succolento inaugurato da un timballo di maccheroni. Ne mangiai fino qui, poi, più tardi, insonnolito da una digestione lenta e difficile, lasciai gli amici e tornai a casa.

«Di colpo mi ritrovai, dodicenne appena, in [illegible] e calzoni corti, nella nostra villa di Valmara, con sensazioni lucide e precise. Dalla terrazza rombava il gong delle chiamate e io ero ancora al cancello del [illegible]. Cospetto!, la ripetizione di latino del parroco era andata per le lunghe, poi al pilone di S. Clemente avevo incontrato Linetta dagli occhi stellanti. M'ero fermato, lei m'aveva accarezzato, con mille moine m'aveva tratto di tasca la tavoletta di cioccolato ed era scappata via frignando... [illegible] e monella! Ma avevo fatto tardi ed adesso c'era una bella «pipa» in vista. Bisognava correre... Correre? Volai sul viale dei tigli e di colpo mi trovai là dove la siepe s'apre e dà inizio al sentiero verso la vasca del Fauno. Brutto bivio quello, dove zia Zeffirina attendeva i ritardatari: e se ne acciuffava uno, giù sermoni per 24 ore... Oggi però non c'era... Via... Via... Ma un frullo mi fermò... Eccomela a' fianchi... Ma di dove era sbucata? Diavolo! La zia aveva saltato la siepe e il bastoncino, con cui soleva segnare sui nostri polpacci il tempo alle orecchie, c'è l'aveva tra i piedi... Con tutti i suoi malanni, la vecchia ti saltava le siepi come i nepoti? Ma allora s'era d'accordo... Difatti si rideva, capite, rideva colla bocca a sghimbescio, mentre il fisciù dalla testa si spartiva in due ali nere e i cernecchi le si [illegible] al vento... O era ubriaca o in ritorno di fiamma... La zia mi prese per le spalle e mi guidò verso Linetta che, seduta sul gradino della vasca, mi chiamava colle mani... Quando poi noi due fummo vicini, essa ci fece una reverenza e d'un balzo s'accoccolò su un albero mangiando una tavoletta di cioccolato... Non avevo ancora detto una parola che dalla statua del Fauno mi saltò accanto lo zio Nerio. Di solito austero, impalandranato, itterico e ben ravviato, gli era scomparso in maniche di camicia, rosso e sulla testa i capelli s'attorcigliavano in cornetti... Mi prese pel braccio... «Corriamo... Alla banca hanno scoperto il tesoro... Ma senza queste non lo pigli, non lo pigli...». E mi agitava sotto il naso larghe cartelle azzurre... «Corriamo... Corriamo...». Ma al bivio della strada della scuderia, m'agguantò zio Gaudenzio, che, punzonandomi con una specie di coda aguzza e dura, mi spinse davanti a tante case, una sull'altra... «Son tue se mi dài questo» e mi palpava il borsellino... E io ero abbacinato da tre numeri fiammeggianti sui portoni: 21 - 87 - 9...

«Mi svegliai colla bocca amara, la testa accapacciata e per due o tre giorni soffrii d'un'indigestione esemplare. Però presi nota di quanto avevo visto in sogno. Poichè i sogni vengono dall'al di là, i miei morti non m'avevano forse voluto dire la loro su quanto dovevo fare? Mah!... E mi riservai di sentire al proposito i loro stessi [illegible] amici. Non ebbi bisogno di cercarli. Vennero essi da me: la signora Celli per farmi leggere una lettera della zia Zeffirina, nella quale [illegible] invitava Linetta a smetterla con un violinista in vista d'un patrimonio che doveva restare a loro due: e l'avv. Maduasi per avvertirmi che la Banca Sociale, decantata da mio zio Nerio, aveva chiuso gli sportelli e le case che zio Gaudenzio voleva vendermi eran situate su falde scivolanti del terreno. Feci l'ultima prova giocando al lotto i numeri 21 - 87 - 9: alla ruota di Torino uscirono il 20, l'86 e l'8: a quella di Venezia il 22, l'88 e il 10...

«E voi volete mangiare i maccheroni di sera?...

Voce è corsa che i pranzi di Gaspare Rosalli sono malsani e scalognati: e più nessuno ne ha accettato gli inviti. La navicella dei ghiotti viveri e dell'allegra brigata è stata ritratta giù e solidamente rincorata a terra...

Leo Torrero

Imperialismi in lotta sul Pacifico

Giappone, Inghilterra, Stati Uniti intensificano la polemica

Accuse della stampa nipponica e ritorsioni americane
Tre navi solcano l'Oceano: saranno fermate dagli inglesi?

Tokio, giovedì sera.

La nuova «crisi» cioè lo stato di tensione che gli ultimi avvenimenti hanno accentuato e che — al di fuori delle contingenze per le quali si potrebbe accennare a due questioni, una con Londra e l'altra con Washington — si può senz'altro definire «crisi del Pacifico», assume anche oggi un tono di non comune acutezza.

I giornali di stamane attaccano infatti aspramente tanto gli Stati Uniti che la Gran Bretagna.

Il Governo di Washington è accusato di intensificare gli sforzi per far fallire il programma nipponico concernente la creazione di un ordine nuovo nell'Asia orientale. Gli inglesi sono accusati senz'altro di pirateria, per aver sequestrato i 21 passeggeri tedeschi dell'Asama Maru.

Occorre chiarire

L'Asahi Shimbun pubblica: «Sarà curioso vedere in qual modo l'Inghilterra regolerà la parte politica dell'affare e quali garanzie Londra darà per l'avvenire».

Il Nichi Nichi si chiede quale sia stata la ragione che ha indotto l'Inghilterra a provocare il Giappone alle porte di Tokio. «L'Inghilterra — afferma il giornale — deve rispondere chiaramente, altrimenti l'azione britannica sarà necessariamente considerata come l'espressione reale della politica di Londra verso il Giappone. E in tal caso anche il Giappone dovrà modificare la propria politica nei confronti della Gran Bretagna».

Il giornale dice più oltre: «Il nuovo capitano dell'Asama Maru, assumendo il comando, ha dichiarato che la sua nave sulla quale era prima imbarcato, l'Hakone Maru, incontrò nell'Atlantico, nei primi mesi del conflitto attuale, una nave da guerra tedesca che, tuttavia, non fermò il piroscafo. Quest'atteggiamento — conclude il foglio nipponico — dimostra che la Germania ha piena fiducia nel Giappone come Potenza neutrale».

Da un'inchiesta condotta dallo stesso Nichi Nichi risulta che tre piroscafi giapponesi sono attualmente in rotta da New York al Giappone: il Plata Maru, che ha a bordo sei passeggeri tedeschi; il Ginyo Maru, che ne ha trentotto, e il Tatsuta Maru, che ne ha cinque.

Dopo l'incidente dell'Asama Maru, i circoli giapponesi seguono con vivo interesse il viaggio di questi tre vapori. Il capitano Watanabe Yoshisaba, comandante del vapore giapponese Asama Maru, ha intanto rassegnato le dimissioni ed ha assunto su di sè la responsabilità di aver consegnato i ventun passeggeri tedeschi all'incrociatore britannico che aveva fermato la sua nave.

In Cina

Per quello che riguarda la situazione in Cina e che, quindi, più direttamente si collega con i rapporti tra Tokio e Washington, vi sono da segnalare uguali sintomi di intransigenza. Essa si desume anche da notizie come questa, proveniente da Sciangai, secondo la quale le autorità militari giapponesi hanno decretato, a datare da oggi, l'applicazione della Legge marziale nella regione di Sciangai.

La misura è stata presa a titolo precauzionale, per l'eventualità che si debbano svolgere manifestazioni, domenica prossima, in occasione dell'anniversario dello scoppio delle ostilità nippo-cinesi in quella regione.

La polizia e il Corpo dei volontari della Concessione britannica e francese hanno ricevuto l'ordine di mobilitazione per domenica.

Nè si può arguire che dall'altra parte i sentimenti siano intonati a maggiore moderazione; così risulta, ad esempio, da quanto si comunica da New York, facendo sapere che, commentando i termini dell'accordo fra Uang Cing Uei e i giapponesi, il New York Times sottolinea che «la politica imperialistica dell'esercito nipponico non è mutata. L'accordo è conforme alle idee immutate dell'esercito.

«Nei termini dell'accordo di pace — aggiunge il giornale — si trova la conferma che il Giappone tende alla dominazione completa della Cina a spese dei cinesi e degli interessi stranieri in Cina.

«Non c'è una sola frase dell'accordo che possa permettere di credere che i diritti degli stranieri saranno rispettati, dopo che sono stati violati durante la barbara e ingiustificata invasione giapponese».

Come si vede, da parte americana non si insinua neppure la parola [illegible], certamente per favorire una distensione.

Le navi giapponesi rifiuteranno l'imbarco ai passeggeri germanici aventi obblighi militari

S. Francisco, giovedì matt.

La «Nippon Yusen Kaisha Line», proprietaria del transatlantico Asama Maru, ha annunciato che d'ora in poi non accetterà più come passeggeri cittadini tedeschi soggetti al servizio militare. Pertanto l'equipaggio del Columbus, che attendeva di imbarcarsi, per raggiungere la Germania via Siberia dovrà attendere un'altra occasione.

La disfatta sul Làdoga di tre Divisioni russe

Helsinki, giovedì sera.

Giungono ora nella capitale le prime notizie sulla conclusione della battaglia che ha avuto luogo a nord-est del Lago Làdoga e nella quale erano impegnate tre Divisioni sovietiche che avevano attaccato le posizioni finlandesi, partendo da Sumjarvi, lungo tre direttrici: verso Soanlahti, verso Suistamo e verso Impilahti.

Dopo tre giorni di sfibranti marce sulla neve, con il tormento delle vivacissime azioni delle pattuglie degli sciatori finlandesi e mentre il grosso delle forze finlandesi ripiegava ordinatamente sulle posizioni prestabilite, le Divisioni sovietiche iniziavano l'attacco, ma, con una fulminea contromanovra, di quelle che caratterizzano ormai la loro tattica, i finlandesi, partendo su due colonne da Tolvajarvi e da Sortavala, riuscivano ad attanagliare le forze sovietiche. Non potendo resistere alla stretta e alla minaccia di schiacciamento da parte del grosso delle forze finlandesi ed impossibilitate a servirsi della ferrovia Suistamo-Suojarvi, che è stata da tempo distrutta dagli aviatori finlandesi, le forze sovietiche hanno iniziato il ripiegamento, subito percepito dalle forze finlandesi le quali hanno intensificato ed accelerato la loro azione, provocando la rotta del nemico. Anche questo tentativo sovietico è fallito e si è concluso con una disfatta e con la perdita di una enorme quantità di materiale e di uomini.

Vapore norvegese affondato per l'urto contro una mina

Amsterdam, giovedì sera.

Il vapore norvegese Biarritz di 1432 tonnellate è affondato stamane a circa 35 miglia a nord-est di Ymuiden, probabilmente per avere urtato una mina. Il piroscafo era partito da Anversa ed era diretto ad Oslo. Almeno parte dell'equipaggio dovrebbe essere stato salvato da un altro vapore norvegese, il Borgholm, che ora sta facendo rotta per Amsterdam.

Piroscafo inglese dato per disperso

Amsterdam, giovedì sera.

La Reuter annuncia che non si hanno notizie del piroscafo britannico di perlustrazione News Haven da oltre una settimana. Si ritiene che, avendo urtato in una mina, sia affondato.

IL SINISTRO DI SEBENICO

Il cacciatorpediniere "Lubiana,, si è posato su un fondo di sei metri

Imprecisato numero di vittime

Belgrado, giovedì sera.

Si precisa che la nave da guerra «Lubiana», affondata ieri, è un cacciatorpediniere di 1200 tonnellate. Essa era una delle due maggiori e più moderne unità della Marina jugoslava ed era stata costruita l'anno scorso nei cantieri di Spalato. Aveva a bordo 120 uomini di equipaggio.

La nave stava effettuando una manovra nei pressi del promontorio di Sebenico, ostacolata dal maltempo. Appena avvenuto l'urto contro gli scogli, l'acqua ha invaso la sala delle macchine e la «Lubiana» è colata a picco rapidamente ad una profondità di sei metri. Una parte della nave appare ancora al di fuori delle acque. Non si hanno ancora notizie ufficiali circa il numero delle vittime.

Due ladri condannati a morte in Germania

Copenaghen, giovedì sera.

Si apprende che il Tribunale speciale di Norimberga ha condannato a morte due tedeschi, rispettivamente di 19 e 48 anni, per avere rubato una bicicletta, venti [illegible] e della biancheria approfittando dell'oscuramento della città.

La figlia di Wallenius

La figlia del generale Wallenius, comandante delle truppe finlandesi del nord, conforta i feriti delle truppe di suo padre ed insegna ad uno di essi come utilizzare, lavorando di maglia, le ore della convalescenza.

Mentre si parla di offensiva

L'iniziativa delle operazioni resta alla Germania

La risposta tedesca alle campagne propagandistiche degli alleati

Berlino, giovedì sera.

Il tema dell'offensiva, quale caratteristica della [illegible] militare tedesca, riaffiora di nuovo stamane in numerosi altri articoli che i giornali del Reich, sulle tracce dello scritto pubblicato ieri dal generale von Brauchitsch, dedicano alla commemorazione di Federico il Grande.

«Senza combattimento non c'è vittoria: tale è l'insegnamento di tutta la storia della Prussia», scrive la [illegible] Zeitung. E un altro giornale, l'Hamburger Fremdenblatt, aggiunge che «secondo l'esempio dato dal grande Re prussiano, l'attacco è, in guerra, il solo mezzo acconcio per eliminare i propri nemici, oggi come ieri».

Storia e attualità

Il fatto che da parte tedesca si insista con così manifesta compiacenza su questi ravvicinamenti storici non può evidentemente essere assunto come una dimostrazione che la Germania sia ormai per afferrare davvero l'offensiva: sarebbe ingenuo immaginare che i Capi militari del Reich svelino i loro piani di guerra, sia pure sotto la forma di articoli di carattere storico.

L'offensiva tedesca verrà o non verrà, a seconda naturalmente di ciò che sarà giudicato più conveniente dall'Alto Comando tedesco, il quale non avrebbe certo alcuna difficoltà di buttare a mare le tradizioni militari prussiane e a scegliere la difensiva anzichè l'offensiva, ove la situazione dovesse suggerirlo.

(Si può tuttavia aggiungere che un'offensiva tedesca [illegible] nella logica delle cose, tenuto conto che la Germania dispone lungo il fronte occidentale, che è poi il solo fronte a cui essa deve provvedere, di una massa d'urto considerevolmente superiore a quella dei suoi avversari, i quali invece — come qui non si manca mai di sottolineare — si trovano nella difficile situazione di dover difendere altri fronti in Asia Minore, forse anche in Scandinavia, contro una possibile pressione russa, lasciando poi inoltre immobilizzati per ogni eventualità degli importanti contingenti in tanti altri punti).

Al di fuori d'ogni possibile previsione su quello che farà o non farà l'Alto Comando tedesco, ciò che però interessa la Germania è che l'avversario non abbia mai i sonni tranquilli.

E' la guerra dei nervi che continua, anche quando si parla di offensiva tedesca.

Guerra di nervi

«Al di là della Maginot si vive permanentemente nel timore di un attacco tedesco» — si ha detto, commentando sarcasticamente le previsioni franco-inglesi su di una grande offensiva germanica, un alto ufficiale dello Stato Maggiore, al quale ci siamo rivolti — forse un po' ingenuamente — per avere in proposito notizie sicure.

«Questo è per ora — ha continuato — l'essenziale per noi, in quanto serve a dimostrare come, secondo l'ammissione stessa del nemico, l'iniziativa delle operazioni appartiene al nostro Comando. Di là si seguono con ansietà tutte le nostre mosse, si auscultano ad ogni rumore che corre nei [illegible] circa l'imminenza dell'attacco tedesco.

«Da parte nostra, invece, mentre prosegue attivamente quella che è la nostra programmatica preparazione, si guarda con calma assoluta agli avvenimenti, il cui sviluppo è comandato dalla nostra volontà».

Guido Tonella

Le spie in Belgio

Due arresti a Charleroi

Bruxelles, giovedì sera.

L'Agenzia Belga pubblica la seguente informazione sull'affare di spionaggio scoperto a Charleroi:

«La polizia giudiziaria di Charleroi [illegible] l'istruttoria sull'affare spionistico del quale sono implicate sei persone, due delle quali sono state trattenute dopo parecchie ore di interrogatorio sotto l'accusa di avere esercitato lo spionaggio a profitto di una Nazione straniera.

«Si tratta di un tecnico dipendente di una società industriale della regione e di un complicato nella faccenda, ex-sottufficiale dell'esercito, attualmente disoccupato.

«I due sono stati trattenuti provvisoriamente a Charleroi, ma saranno tradotti a Bruxelles. L'inchiesta continua e una terza persona è stata pregata di tenersi a disposizione della giustizia».

SPORT

I Littoriali della neve

Giuliano Babini vittorioso nella gara di discesa

Madonna di Campiglio, giovedì sera.

Nella seconda giornata dei Littoriali della neve dell'anno XVIII è stata disputata la gara di discesa libera cui erano iscritti [illegible] concorrenti. La pista di Km. 3,500 con dislivello di m. 750, tracciata sul costone occidentale del monte Spinale, era stata resa bellissima dalla nevicata di ieri, ma presentava varie difficoltà.

La vittoria è toccata a Giuliano Babini che correva per il Guf di Ferrara e che si è conquistato il titolo di Littore con una gara spettacolosa battendo di 5 secondi Mario Franchetti del Guf di Roma già Littore dell'anno XVII.

Ecco la classifica:

1. Babini Giuliano (Guf Ferrara) in 3'53" 2/10; 2. Franchetti Mario (Guf Roma) in 3'58" 4/10; 3. Orlando Giacomo (Guf Milano) in 4'5" 6/10; 4. Raff Alberto (Guf Ferrara) in 4'14" 6/10; 5. Cimberle [illegible] (Guf Padova) in 4'19" 6/10; 6. Bovio Pietro (Guf Padova) in 4'33" 2/10; 7. Caracciolo Alfonso (Guf Napoli) in 4'36" 6/10; 8. Cazzola Alberto (Guf Bologna) in 4'38" 9/10; 9. Pucci Emilio (Guf Trieste) in 4'42" 6/10; 10. Ceriana Carlo (Guf Torino) in 4'43" 3/10; 11. Bonichi Mazzini (Guf Pisa) in 4'44" 9/10; 12. Bacchini Romano (Guf Milano) in 4'45" 2/10; 13. Nasi Giovanni (Guf Torino) in 4'45" 9/10; 14. Almone Cosimo (Guf Torino) in 4'52" 3/10.

Sulla pista di Cortina

Le prime due prove di campionato di bob a quattro

Cortina d'Ampezzo, giovedì sera.

Stamane, con un tempo ottimo, si sono potute iniziare le gare per il campionato di guidoslitta, equipaggio a quattro. Gli equipaggi concorrenti sono quattro: Guf Pavia, Guf Milano, Sportivi del ghiaccio di Cortina d'Ampezzo (due equipaggi).

Nella prima serie di discese il Guf Pavia, condotto da Nassano, assume il comando della competizione; i milanesi, capitanati da Della Beffa, sono all'immediato inseguimento dei pavesi. Dei due equipaggi cortinesi, chi si distingue è Gilardoni Ubaldo. Nella seconda serie le posizioni del primo giro non variano; rimane in testa alla classifica l'equipaggio di Pavia. Nel pomeriggio si svolgeranno le ultime due serie a conclusione del campionato.

Nelle prime due prove la classifica è quindi la seguente:

1.o Guf Pavia (Nassano) che totalizza 2'44" 4/10; 2.o Guf Milano (Della Beffa) 2'45" 6/10; 3.o Sportivi del ghiaccio di Cortina (Gilardoni Ubaldo) 2'47" 7/10; 4.o idem (De Zanna) 2'50" 3/10.

AL MADISON SQUARE

Montanez cede ad Armstrong alla nona ripresa

New York, giovedì matt.

Il negro Henry Armstrong ha conservato il titolo di campione mondiale dei medio-leggeri battendo il portoricano Pedro Montanez. L'incontro, stabilito in 15 riprese, si è svolto ieri sera al Madison Square Garden davanti a un pubblico numeroso, che ha calorosamente festeggiato il campione, proclamato vincitore al nono tempo quando la giuria ha dichiarato Montanez battuto per fuori combattimento [illegible]

Il processo Castiglioni

Impressionanti racconti di vari testimoni

Milano, giovedì sera.

Esaurito l'interrogatorio degli imputati, si è iniziato questa mattina al processo per l'uccisione dell'ing. Castiglioni, l'esame testimoniale. Sono stati sentiti una decina di testi, i quali hanno riferito sulle condizioni mentali della Bianca Castiglioni ed hanno fornito particolari sull'esecuzione del delitto. Il dott. Vito Loriaio visitò il cadavere dell'ing. Castiglioni, che giaceva a terra bocconi con un asciugamano avvolto intorno al collo. La sua visita fu sommaria ed egli non ebbe modo di esaminare il cadavere attentamente: ecco perchè rilasciò referto di suicidio anzichè di omicidio.

Maddalena Castiglioni, una parente del morto, riferisce sul carattere del povero ingegnere e su quello della sorella Bianca, affermando che i due non andavano molto d'accordo. Seguono quindi sulla pedana Emilia Bertolotti, amica della Bianca, ed il di lei marito Enrico Prona, vicino di casa dei Castiglioni.

Il Prona, la sera del delitto, udì grida e gemiti provenire dalla villetta. Insospettito, suonò il campanello della villetta: aprì la Gorini che alle sue domande rispose non essere avvenuto nulla di grave. Poco convinto, a mezzanotte, quando vide giungere l'ambulanza della Croce Rossa e gli fu detto che l'ingegnere si era suicidato, egli raccontò quanto aveva visto ed esternò i suoi sospetti al funzionario incaricato delle indagini. Dopo la deposizione del prof. Alfredo Sostegno, il quale dichiara che la Bianca è isterica, viene sentito Ettore Chiodi, che si trovava nel locale da cui la Bianca e la Gorini telefonarono a mezzanotte in Questura per avvertire della morte dell'ingegnere.

Il Chiodi, recatosi in casa Castiglioni, vide che il cadavere del povero ingegnere steso a terra aveva il collo avvolto da un asciugamani intriso di sangue. Seguono quindi altri testimoni che non riferiscono nulla di importante.

Il trucco di un rapinatore per stornare i sospetti della Polizia

Ma si tradisce quando, arrestato, si sbarazza di parecchi biglietti di Banca

Milano, giovedì sera.

La notte del 4 giugno scorso l'esercente Eugenio Erigo, cinquantenne, stava chiudendo la sua trattoria con tabaccheria in via Airaghi 15, verso Quinto Romano, quando fu aggredito alle spalle da uno sconosciuto armato di martello il quale riuscì a togliergli di tasca l'incasso della giornata, oltre duemila lire in biglietti di banca. Alle sue grida accorsero i famigliari ed altre persone che trovarono presso il caduto il venticinquenne Renato Campi fu Giovanni, un vagabondo del luogo, in atto di soccorrerlo.

Egli dichiarò di avere scorto un malvivente aggredire l'Erigo e poi fuggire e ne diede anche i connotati, in base ai quali vennero praticati arresti di sospettati, poi rilasciati perchè si dimostrarono innocenti. I carabinieri del luogo e la polizia concepirono dubbi sul conto del Campi il quale un giorno, colto di sorpresa, venne invitato in caserma.

Egli affettò il consueto contegno indifferente, ma nel salire le scale fu visto gettare a terra parecchi biglietti di banca da cento e cinquanta lire per la somma di 1150 lire in tutto, riconosciuti dal derubato come facenti parte dell'incasso sottrattogli quella sera. Il Campi, traditosi a quel modo, non potè più continuare nella sua commedia. Dopo il suo arresto venne iniziata l'istruttoria che ora è stata completa con il rinvio del Campi alla Corte d'Assise per rispondere di rapina aggravata.

L'imbroglio del milione e mezzo

L'autorità sulle traccie di complici del truffatore

La singolare predilezione del nonno per il Pugliesi

Roma, giovedì sera.

Dopo le prime risultanze della romanzesca vicenda che ha portato all'arresto del giovane diciannovenne Pasquale Pugliesi, imputato di circonvenzione ai danni del barone Riccardo Ricciardelli e di abuso di titolo accademico dato che si faceva chiamare «dottore», la Squadra Mobile, proseguendo nelle indagini, ha rivolto le sue ricerche verso alcune persone le quali indubbiamente hanno lavorato d'accordo con il Pugliesi e che da Venezia inviavano telegrammi di sollecitazione al barone Ricciardelli perchè sborsasse un milione. Tali persone, che vanno ricercate tra i praticanti del morboso culto di scienze occulte, sembrano già individuati e non tarderanno ad essere tratti in arresto.

E' ancor vivo il ricordo, anche a Roma, di quel Ciro Formisano, nonno materno dell'imputato Pugliesi. Costui, che in origine aveva una farmacia nelle Puglie, si dedicava con grande passione a studi di occultismo e, stando a quanto si afferma, pretendeva di essere la reincarnazione dell'occultista Borri, famoso per essere stato alla Corte della Regina Cristina di Svezia e di averne goduto la stima.

Il Formisano, sotto lo pseudonimo di «Giuliano Krammers», aveva fondato a Roma circa 25 anni or sono un circolo di studi esoterici sotto il nome di Istituto Miriam. Il Formisano aveva, a quanto pare, una predilezione per suo nipote, il Pugliesi, e lo avrebbe iniziato fin da ragazzo ai misteri della magia e dell'occultismo.

Gregge decimato nel Rietino da alcuni lupi

Roma, giovedì sera.

Si ha da Rieti che alcuni lupi la notte corsa, spinti dalla fame e favoriti dall'eccezionale nevicata e dall'oscurità della notte, entravano indisturbati nell'ovile del pecoraio Lorenzo Angeloni e facevano addirittura strage di pecore sgozzandone una diecina.

Capogiro fatale

COMO. — Da una scala a pioli è precipitato, in seguito a capogiro, il [illegible]

La «Cellina» accorre in soccorso di una nave francese

Genova, giovedì sera.

La motonave Cellina, dell'«Italia», che — come è stato detto — stava effettuando nel Mediterraneo ricerche del relitto dell'Orazio, dal quale si era staccata a causa della foschia, stamane alle 6 raccoglieva un S.O.S. dalla nave francese Forfait, che indicava la sua posizione, che era proprio quella indicata domenica mattina dall'Orazio. La Cellina interrompeva le ricerche dell'Orazio per correre verso il Forfait, ma un'ora dopo circa veniva avvertita che da Tolone erano uscite delle navi francesi molto veloci e così la Cellina poteva rimettersi alla ricerca del relitto che, appena rintracciato, sarà rimorchiato a Genova.

La morte a Genova d'un naufrago dell'*Orazio*

Gli altri ricoverati migliorano

Genova, giovedì sera.

Uno dei superstiti dell'incendio dell'«Orazio», che era stato ricoverato all'ospedale internazionale evangelico, il sessantenne Hugo Schoenfeld, suddito tedesco, è deceduto. Il poveretto era già da tempo sofferente di cuore e la forte emozione provata nel sinistro lo ha fatto aggravare tanto da farlo soccombere malgrado le più amorevoli cure.

Radioricevitore tascabile costruito da un romano

Le microscopiche proporzioni dell'apparecchio che riceve senza presa di corrente in un raggio fino a mille chilometri

Roma, giovedì sera.

Un radioricevitore tascabile, che può essere classificato veramente microscopico, è stato costruito dal romano Settimio Rinaldi.

Il nuovo apparecchio può essere comodamente portato in una custodia per macchina fotografica formato 6 per 9: non solo, ma la pila che è inserita nell'apparecchio e che ne permette il funzionamento senza bisogno di presa di corrente, può essere anche [illegible] riducendo [illegible] le dimensioni della radioricevente fino ad assumere quella di un portasigarette.

Il radioricevitore tascabile è capace di captare ogni tipo di onda entro un raggio di 150-200 chilometri per le onde medie; di mille chilometri per le onde corte. Oltre la piccolezza, la caratteristica di questo apparecchio è che funziona senza bisogno di presa di corrente e di antenna. Anche le passeggiate, quindi, sia cittadine che campagnole, potranno d'ora innanzi essere allietate dalla compagnia della radio.

Una conferenza a Roma di Concetto Pettinato

Roma, giovedì sera.

Domani, venerdì, nella sede centrale dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, Concetto Pettinato terrà la prima conversazione del corso «Problemi e aspetti della ricostruzione spagnola» parlando sul tema «Origini e caratteristiche della Rivoluzione spagnola».

Il vino caldo ai soldati

Roma, giovedì sera.

La mescita del vino caldo negli esercizi pubblici va prendendo sempre più largo piede. Il Ministero della Guerra, a quanto informa la «Corrispondenza», ha esaminato l'opportunità di adottarla anche per l'Esercito, specialmente per le sentinelle costrette all'immobilità in alta montagna.

La Francia, che già forniva al suo Esercito il vino durante i pasti, ha da quest'anno adottato anche la razione di vino caldo.

Lieve scossa di terremoto avvertita a Genova

Genova, giovedì sera.

La notte scorsa alle ore 0,37 si è registrata nella nostra città una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio. La scossa, che è stata di brevissima durata, è stata avvertita solo da pochissimi.

BORSE

TORINO, 25 gennaio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 c.	72 50	S.T.E.T.	125 —
Id. f. p.	72 30	Seso	108 —
Redim. 3½ c	96 90	Marelli	171 50
Id. f. p.	96 —	Isotta	39 —
Rend. 5% c.	97 10	Fiat	257 —
Id. f. p.	93 30	Savigliano	194 —
Redim. 5 c.	93 30	Nebiolo	771 —
Id. f. p.	93 60	I.N.C.E.T.	114 —
B.T.N. 1940	99 90	Moncenisio	[illegible]
Id. 1941	[illegible]	Ilva	[illegible]
Id. 1943 I	[illegible]	Ansaldo	61 —
Id. 1943 II	[illegible]	Westingh.	309 —
Id. 1944	98 —	Lane Borg.	1020 —
Torino 4.50	441 50	Viscosa	580 —
Id. 5% ('33)	448 —	Valli Lanzo	77 —
Id. 5% ('37)	415 —	Cotoniere	391 —
S. Paolo 4%	450 —	F.I.S.A.C.	104 —
Id. 3.50%	408 50	Paramatti	[illegible]
Miglior. 4%	410 —	Gilardini	164 —
Ferrov. 3%	294 20	C.I.R.	247 —
Iri 4.50%	[illegible]	F.R.I.O.T.	115 —
Elfer. 4.50%	498 —	Schiappar.	62 —
Iri-Stet 4%	[illegible]	Mira Lanza	108 —
Irimare 4.50	481 —	A.N.I.C.	115 50
Iriferro 4.50	408 —	Rumianca	40 50
Stipel 5%	500 —	Montepon.	380 —
P. Naz. 5%	—	Talco Graf.	490 —
Ass. Gen.	[illegible]	M. Amiata	497 50
Mediterr.	584 —	Montecatini	218 75
Meridion.	914 —	Acqua Pot.	250 —
Navig. A. I.	270 —	E. Zuccheri	71 75
Torino Mer.	175 —	Florio	41 50
Italgas	[illegible]	Venchi-Un.	65 3/4
Sip	65 3/8	Beni Stab.	253 —
Terni	738 —	Silos	108 —
F.C.E.	90 75	[illegible]	203 —
Valdarno	271 —	Cartiera It.	134 75
Merid. El.	349 —	Burgo	413 50
Ediana	348 50		
Unes	13 75	Forn. Bian.	131 —

CAMBI: Parigi 44.75; Svizzera 444.10; Londra 77.80; New York 19.80; Belgio 334.90.

MILANO, 25 gennaio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5 c.	[illegible]	Adriatica	[illegible]
Id. f. p.	[illegible]	Orell	[illegible]
Id. 3.50 c.	[illegible]	Dinamo	[illegible]
Id. f. p.	[illegible]	Edison	[illegible]
Redim. 5 c.	[illegible]	Id. postergate	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chatillon	[illegible]	Italgas	[illegible]
Snia	500 50	Mira Lanza	108 —
Pacchetti	327 —	[illegible]	140 —
Scotti	[illegible]	Petroli	[illegible]
Ansaldo	[illegible]	Ardea	[illegible]
Ilva	364 —	Immobil.	435 —
Metall. It.	398 —	Is. Edilizia	[illegible]
Amiata	430 —	Fondi Rust.	133 50
Montecatini	218 75	Beni Stab.	[illegible]
Dalmine	109 50	La Milano	[illegible]
Siele	[illegible]	Saturnia	74 —
Breda	508 —	Silos Gen.	[illegible]
Bianchi	180 —	Baroni	30 —
Isotta	38 —	Burgo	413 50
Fiat	257 —	Richard-Gin.	[illegible]
Reggiane	172 —	Ciga	[illegible]
Pignone	247 —	Italcementi	[illegible]
Silurificio	413 —	Pirelli It.	[illegible]
Fr. Tosi	420 —	Pirelli e C.	423 —

GENOVA, 25 gennaio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. I. A.	187 —	Molini A. I.	[illegible]
Tramways	420 —	Silos	[illegible]
Cotonificio	278 —	Eridania	[illegible]
Offic. Elettr.	421 —	Raffin. ord.	[illegible]
Monterot.	74 50	Zuccheri	1000 —
[illegible]	448 —		

TRIESTE, 25 gennaio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	800 —	Martinolich	[illegible]
Ass. It.	537 50	Tripcovich	481 50
Infortuni	3000 —	Cantieri	142 —
Adr. Sic. A	1030 —	Ampelea	114 —
Id. B	1063 —	Silurificio	413 —
Gerolimich	750 —		

TORINO, 25. — Con affari assai ridotti il mercato attraverso oscillazioni alterne accentua la debolezza precedente per contagio irregolare della Viscosa che segna il regresso maggiore. Chiusura in cedenza per la quasi totalità dei valori.

MILANO, 25. — Da oggi i prezzi sono segnati per fine febbraio prossimo venturo. Ancora calmo e leggermente cedente all'esordio il mercato ha in seguito registrato una maggiore attività seguito anche da disposizioni migliori che si sono al listino estese a buona parte della quota. Maggiormente beneficate [illegible] i comparti azionari la Veneta, Cisalpina, Stampati, Olcese, Volta e la Franco Tosi. Calmi ancora i titoli di Stato.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

STAMPA SERA

I tre quarti dei popoli del mondo sono in guerra

In nero sono indicati i Paesi coinvolti nelle tre guerre che, sul Reno, in Finlandia ed in Cina, si stanno combattendo. Esse impegnano oltre 1 miliardo e mezzo dei 2 miliardi degli abitanti del Globo. I tre quarti dei popoli del mondo sono, quindi, in guerra così suddivisi in milioni: 500 per l'Impero Britannico, 107 per l'Impero Francese, 104 per la Germania, 180 per la Russia, 3,8 per la Finlandia, 491 per le due Cine, 100 per l'Impero del Sol Levante, 34 per il Manciukuò.

Le ballerine lavorano per i soldati

Nelle pause delle prove le ballerine del Majesty's Theatre di Londra si riuniscono in un camerino e fanno lavori di maglia per i soldati inglesi.

Svaghi del Re fanciullo

Il giovane Re di Thailandia mentre scia con la sorella in una stazione invernale europea.

Musaici del I Secolo in Larino romana

Uno dei preziosi musaici a colori del I Secolo scoperti nella romana Larino presso l'Anfiteatro in un podere del dott. Giuseppe Battista.

Sconfitto nel duello a palle di neve

Questa volta la battaglia a palle di neve è andata male al piccolo sciatore. Gli avversari l'hanno sconfitto. Se ne vedono i segni sul viso piangente e sul costume. I colpi sono stati m o l t i...

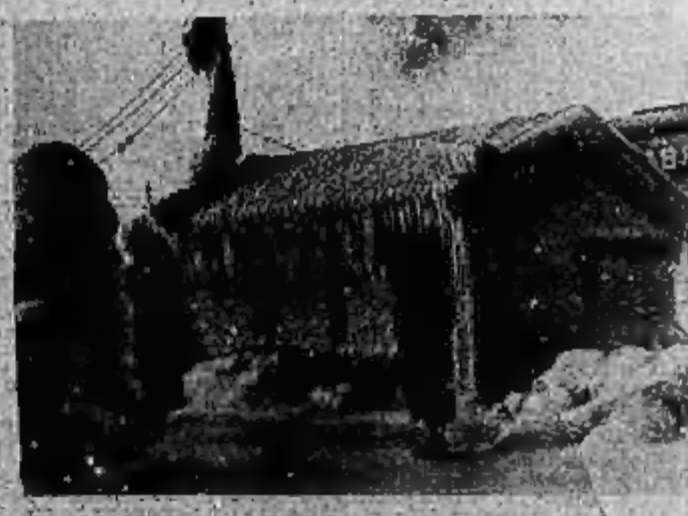
Campioni italiani di «bob»

I cortinesi Umberto Gilarduzzi e Franceschi vincitori del campionato di guidoslitta a due.

Sul fronte di Salla

Prigionieri russi mentre mostrano i piedi congelati ad un maggiore medico finnico.

Nelle terre del nuovo Impero di Roma

In tutta l'A.O.I. nuovi edifici sorgono a testimoniare dell'intensa opera di civiltà dell'Italia Fascista. Candidi sotto il sole africano, ecco il nuovo mercato indigeno e la nuova moschea di Harar.

Quando l'inverno è artista

Una casetta di Danimarca che la neve e il ghiaccio hanno così artisticamente rivestita.